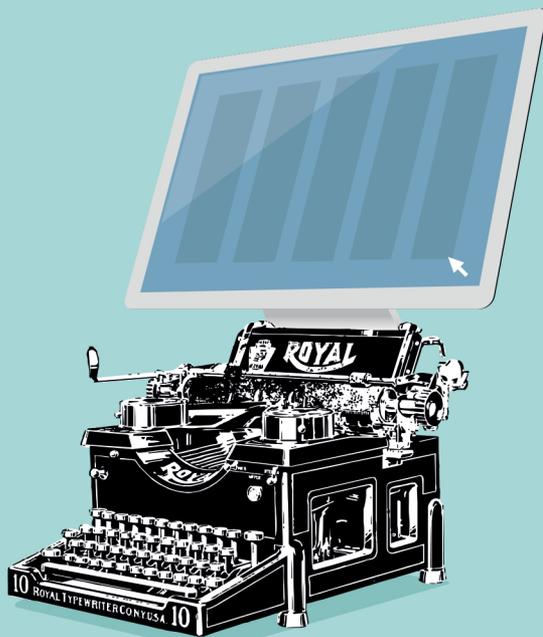


FONDAZIONE SUL GIORNALISMO “PAOLO MURIALDI”

A cura di  
LAURA RIZZI

# GIORNALISTI FRA PASSATO E FUTURO

Una ricerca dell'Unione nazionale giornalisti pensionati



ALL AROUND

FONDAZIONE SUL GIORNALISMO  
“PAOLO MURIALDI”

a cura di Laura Rizzi  
Giornalisti fra passato e futuro

©All Around Srl

I edizione maggio 2022

redazione@edizionalaround.it  
www.edizionalaround.it

**Laura Rizzi**

Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche  
Università di Udine

Da novembre 1999 è ricercatore in Econometria dell'Ateneo di Udine e docente dei corsi di Econometria di base e avanzati presso i corsi di laurea di area economica. E' stata membro del gruppo di ricerca Ecological Environmental Economics (programma ICTP-FEEM) e ricercatore della Fondazione Eni Enrico Mattei, nell'ambito del progetto su Climate Change Modelling and Policy (KYOTO PROJECT). Dal 2002 ad oggi ha rivestito il ruolo di responsabile scientifico di diverse collaborazioni di ricerca tra il Dipartimento di Scienze Statistiche (attualmente Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche) e l'Agenzia Regionale della Sanità della Regione Friuli Venezia Giulia (attualmente Direzione Centrale Salute Integrazione Sociosanitaria e Politiche Sociali). Si occupa di metodi econometrici per le analisi in ambito sanitario e sociale. L'ultimo contributo di rilievo è *Moving from North to North: how are the students' university flows?* (Genus 2021) insieme a Grassetto L. e Attanasio M.

a cura di  
Laura Rizzi

# Giornalisti fra passato e futuro

*Una ricerca dell'Unione nazionale giornalisti pensionati*

STUDI

## PENSIONATI NEL SINDACATO A PIENO TITOLO

di RAFFAELE LORUSSO  
Segretario Generale FNSI

Può sembrare singolare che un organismo rappresentativo di pensionati si interroghi, con una indagine al suo interno, sul futuro della professione. Ma non lo è affatto se consideriamo che questo organismo è l'Unione Nazionale Giornalisti Pensionati e che la professione sulla quale ci si interroga per il futuro è quella dei giornalisti.

L'UNGP, l'Unione Nazionale dei Giornalisti Pensionati, non è, infatti, una struttura sindacale separata dalla Federazione della Stampa, ma ne è un organismo di base che fa valere nelle istanze federali, a tutti i livelli, nazionale e territoriale, le peculiarità di una parte non marginale della categoria. Si tratta di colleghi che, ancorché in pensione, continuano ad assicurare un contributo importante di professionalità, a dimostrazione di come la Federazione della Stampa, che sin dal 1908 è il sindacato unico e unitario dei giornalisti italiani, abbia sempre voluto rappresentare con gli stessi diritti e gli stessi doveri tutti i giornalisti, siano essi attivi o pensionati.

Proprio i dati di questa indagine confermano l'esistenza di questa continuità professionale. Ben il 92,3% dei giornalisti pensionati continua ad aggiornarsi e a mantenere contatti con i colleghi in attività e molto alte sono le percentuali di partecipazione a iniziative di informazione, a eventi di ogni tipo (teatrali, musicali, conviviali), di sensibilizzazione e di formazione.

Né va trascurato che oltre il 66% dei colleghi pensionati si dichiara disponibile a mettere a disposizione del sindacato la propria competenza ed esperienza.

Dall'analisi dei risultati di questo questionario emergono precise indicazioni sulle scelte operative che il sindacato unitario è chiamato ad operare nel suo quotidiano impegno a favore dell'intera categoria.

Il primo dato che emerge con tutta evidenza è quello che riguarda la patologica motivazione del pensionamento. Infatti, considerando che il lavoro giornalistico è un lavoro tipicamente intellettuale e per il quale i limiti di età sono da considerarsi un parametro molto labile (non a caso il contratto collettivo di lavoro non prevede un'automatica risoluzione del rapporto di lavoro per limiti di età, bensì soltanto la possibilità per l'azienda di risolverlo al raggiungimento dell'età pensionabile) è certamente patologico, e non fisiologico, il fatto che soltanto il 23,8% dei giornalisti pensionati sia stato pensionato avendo raggiunto i requisiti ordinari di vecchiaia, mentre il 43% sia stato pensionato con i requisiti dell'anzianità e ben il 30% per prepensionamento.

A questo dato, fortemente negativo e sintomo di una crisi del mondo dell'informazione che gli editori continuano ad affrontare, in modo miope, attraverso l'impoverimento degli organici giornalistici, ovvero con la mortificazione dei contenuti informativi, si deve aggiungere un dato decisamente positivo, che riguarda la partecipazione all'attività sindacale. Dal questionario emerge, infatti, che ben il 68,8% dei colleghi pensionati è iscritto al sindacato, che soltanto il 5,4% non è mai stato iscritto al sindacato e che il restante 25,8%, pur essendo stato iscritto al sindacato, quando era in attività di servizio, non ha ritenuto per motivi vari rinnovare l'iscrizione al momento del pensionamento.

L'articolazione di queste motivazioni appare molto difforme. Il 42% di coloro che non hanno rinnovato l'iscrizione al sindacato lo ha motivato con il fatto di non svolgere più alcuna attività o di non ritenerlo più utile. Ma vi è anche una percentuale, non insignificante, pari al 21%, di colleghi che non hanno rinnovato l'iscrizione con la motivazione di non riconoscersi più nella linea della Fnsi.

In mancanza di un ulteriore approfondimento, che forse sarebbe stato necessario, è da ritenere che questa "disaffezione" nei confronti del sindacato sia per lo più diffusa tra i colleghi che sono stati prepensionati e che ne attribuiscono la responsabilità proprio al sindacato.

Un'accusa non giustificata, se si tiene conto di quanto in questi anni sia stato tenace, ancorché, purtroppo non sempre vittorioso, l'impegno del sindacato nei confronti del Governo, del legislatore e

degli editori per frenare il ricorso ai prepensionamenti, che continuiamo a ritenere una pericolosa e deleteria emorragia dell'intero sistema dell'informazione.

Non possiamo non tenere conto di una crisi del settore editoriale che si protrae ormai da molti, troppi anni con conseguenze disastrose in tutto il nostro mondo: dalla drastica riduzione degli organici al ridimensionamento della funzione centrale delle redazioni, dalla difficoltà delle rinnovazioni contrattuali a livello nazionale alla pressoché totale scomparsa della contrattazione integrativa aziendale. I quotidiani, fonte primaria di informazione, che avevano fronteggiato senza problemi l'avvento della radiofonia e poi della televisione, sono stati praticamente sconfitti dall'invasione dei social e dalla diffusione permanente di un flusso informativo gratuito via internet. Né va sottaciuto, tra gli effetti della crisi, la scomparsa della gestione principale dell'Inpgi e il suo assorbimento nell'Inps.

Questa è la complessa realtà con la quale il sindacato deve fare oggi i conti. Una realtà che richiede un'azione e una presenza sempre più unitaria della categoria.

Proprio per questo, pur tra le mille difficoltà, che dobbiamo quotidianamente affrontare, il sindacato non intende abbandonare l'impegno a favore dei colleghi pensionati, a partire dalla tutela della ex indennità fissa. Voglio essere chiaro: tutti coloro che l'hanno già maturata al momento della pensione non perderanno il loro diritto nel passaggio dall'Inpgi all'Inps, così come tutti gli istituti contrattuali affidati in gestione all'Inpgi non andranno persi. È questo il fronte su cui in questi mesi si sta muovendo la Federazione della Stampa.

Sono fiducioso che ci riusciremo, ma per raggiungere il traguardo dobbiamo essere, pensionati e attivi, uniti nella difesa della nostra categoria.

*GIORNALISTI  
fra PASSATO  
e FUTURO*

## ESITI DELLA RILEVAZIONE

di LAURA RIZZI

### *Note introduttive*

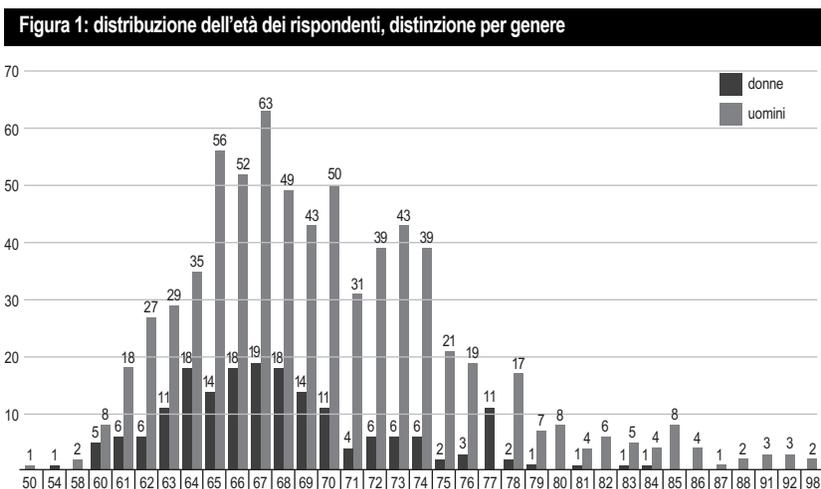
La presente analisi si basa sugli esiti di un sondaggio on-line promosso e predisposto dall'UNGP (Unione Nazionale Giornalisti Pensionati). La compilazione del questionario da parte di 884 destinatari ha consentito l'approfondimento delle diverse tematiche di interesse. L'obiettivo dell'indagine era quello di approfondire diversi aspetti inerenti l'appartenenza, la collaborazione e la partecipazione alle attività del sindacato e dell'UNGP, oltre alle propensioni verso diverse modalità di collaborazione e attività dopo il pensionamento. Il dettaglio degli aspetti indagati è verificabile nel testo del questionario on-line riportato in appendice. La compilazione on-line del questionario ha consentito, altresì, la costruzione automatica del database utilizzato nell'analisi statistica, la quale è caratterizzata principalmente da un'indagine descrittiva delle distribuzioni di frequenze delle diverse tipologie di risposte. Oltre alle frequenze delle risposte date a singole domande l'analisi propone anche indagini descrittive distinte per sottogruppi di rispondenti definiti sulla base di diversi aspetti quali l'iscrizione al sindacato, la partecipazione o i contatti con l'UNGP, l'anzianità in quiescenza, il genere, ecc. L'obiettivo di queste analisi incrociate è quello di verificare eventuali associazioni tra aspetti diversi dei rispondenti. Le sezioni finali del rapporto riguardano approfondimenti specifici a livello provinciale, dedicati ai rispondenti non iscritti all'UNGP o a quelli che hanno optato per rimanere anonimi. Il questionario, infine, prevede una domanda aperta conclusiva dedicata all'inserimento di suggerimenti, commenti o considerazioni. Gli esiti delle indicazioni inserite hanno richiesto un'analisi separata che viene riportata in appendice unitamente al testo del questionario.

L'analisi si basa sui questionari raccolti dal 19 gennaio 2021 al 16 giugno 2021.

## 1. Caratteristiche generali dei rispondenti

Il questionario è stato compilato da 884 soggetti, di cui 174 femmine (19,7%) e 710 maschi (80,3%). L'età media dei rispondenti è superiore per i maschi, infatti risulta pari a 70 anni contro i 67 anni per le femmine. L'età massima arriva a 98 anni per il genere maschile e a 84 anni per quello femminile, mentre il valore minimo si assesta ai 50 e 54 anni per i maschi e le femmine, rispettivamente.

La distribuzione dell'età viene descritta, distintamente per i due generi, in Figura 1, da cui si evince una sostanziale similarità delle due distribuzioni pur verificando la presenza di una maggiore asimmetria verso i valori più elevati nella distribuzione dell'età nel genere maschile.



Considerando la distribuzione per provincia di residenza dei rispondenti si evidenzia la provenienza dei questionari compilati da rispondenti residenti in tutto il territorio nazionale, anche se, come prevedibile le province con le percentuali maggiori di rispondenti risultano essere Milano con 160 rispondenti (18,1%), Roma con 117 questionari (13,2%), Genova con 60 (6,8%), Torino con 46 (5,2%), Bologna con 42 (4,7%), Trieste con 35

(4%) e Trento con 28 questionari compilati(3,2%). Nella sezione 4 del presente documento verrà proposta un'analisi specifica sugli esiti dell'indagine a livello provinciale, in cui l'attenzione sarà posta sulle province con maggiore numerosità di questionari raccolti.

La maggior parte dei rispondenti denuncia di essere in pensione da più di 5 anni (69,2%), tale maggioranza si verifica sia tra i maschi (70,6%) che tra le femmine (63,8%), seguiti da coloro che dichiarano anni di pensionamento inferiori a 5 ma superiori ad un anno (28,7%). Si veda a tal riguardo la Tabella 1 per il dettaglio delle percentuali.

**Tabella 1: distribuzione dei rispondenti in base agli anni di pensionamento, distinzione per genere.**

Anni di pensionamento	Femmine	Maschi	Totale
<1	3	15	18
	16,7%	83,3%	100%
	1,7%	2,1%	2,1%
Tra 1 e 5	60	194	254
	23,6%	76,4%	100%
	34,5%	27,3%	28,7%
>5	111	501	612
	18,1%	81,9%	100%
	63,8%	70,6%	69,2%
Totale	174	710	884
	19,7%	80,3%	100%

In relazione al titolo del pensionamento, la maggioranza degli individui indica “l’anzianità”, quale titolo del pensionamento, (43,4%) o il “prepensionamento” (29,2%). Anche se, come riportato in Tabella 2, la distribuzione dei diversi titoli del pensionamento tra i generi è stabile, nel genere femminile i titoli del pensionamento maggiormente indicati presentano frequenze simili, mentre nel genere maschile è evidente la prevalenza del pensionamento per “anzianità”.

**Tabella 2: distribuzione dei rispondenti in base al titolo di pensionamento, distinzione per genere**

<b>Titolo del pensionamento</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>
Anzianità	54 (31%)	330 (46,5%)	384 (43,4%)
Prepensionamento	56 (32,2%)	202 (28,4%)	258 (29,2%)
Vecchiaia	53 (30,5%)	157 (22,1%)	210 (23,8%)
Invalidità	2 (1,2%)	11 (1,6%)	13 (1,5%)
Altro	9 (5,1%)	10 (1,4%)	19 (2,3%)
<b>Totale</b>	<b>174 (100%)</b>	<b>710 (100%)</b>	<b>884 (100%)</b>

### *1.1 Modalità di contatto*

La domanda 5 del questionario è dedicata ad approfondire la modalità in base alla quale i rispondenti sono venuti a conoscenza dell'indagine. La maggioranza dei soggetti è stata informata mediante una mail (79,2%), 35 rispondenti sono stati contattati tramite passaparola, di cui 15 sono donne (l'8,6% del totale delle rispondenti), e 70 individui hanno appreso del questionario dai siti istituzionali. In Tabella 3 si riportano in dettaglio le distribuzioni, distinte per genere, dei canali informativi.

**Tabella 3: distribuzione dei rispondenti in base ai canali informativi in base ai quali sono venuti a conoscenza del sondaggio, distinzione per genere**

<b>Come sei venuto a conoscenza del presente sondaggio dell'Ungp?</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>
Social	1 (0,6%)	30 (4,2%)	31 (3,5%)
Mail	137 (78,7%)	563 (79,3%)	700 (79,2%)
Passaparola	15 (8,6%)	20 (2,8%)	35 (4,0%)
Contatto diretto	4 (2,3%)	17 (2,4%)	21 (2,4%)
Siti istituzionali	11 (6,3%)	59 (8,3%)	70 (7,9%)
Altro	6 (0,6%)	21 (3,0%)	27 (3,1%)
<b>Totale</b>	<b>174 (100%)</b>	<b>710 (100%)</b>	<b>884 (100%)</b>

### *1.2 Iscrizione al sindacato*

Una sezione del sondaggio è dedicata a comprendere in quale proporzione i rispondenti sono, o sono stati, iscritti al sindacato FNSI.

Alla domanda 11 “Sei iscritto/a alla FNSI?” le possibili risposte erano: “no, ma iscritto in passato”; “no, mai stato iscritto”; “sì, ho rinnovato l’iscrizione”. Dalla Tabella 4, che descrive la distribuzione delle frequenze delle risposte, si evince che la maggioranza dei rispondenti, in entrambe i generi, ha rinnovato l’iscrizione (68,8%). Tuttavia una quota non esigua era iscritta in passato ma non ha rinnovato l’iscrizione (25,8%). Non si registrano differenze sostanziali dell’età media e mediana dei soggetti che hanno dichiarato le tre condizioni in merito all’iscrizione alla FNSI, a parte un livello leggermente inferiore dell’età mediana per coloro mai stati iscritti (67,5 contro 68).

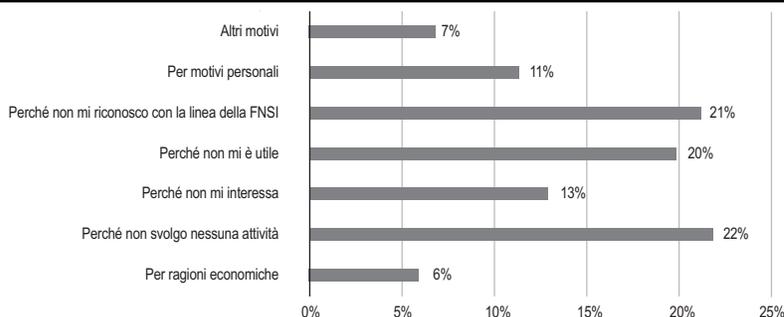
**Tabella 4: distribuzione dei rispondenti in base all’iscrizione alla FNSI, distinzione per genere.**

<b>Sei iscritto alla FNSI?</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>
No, ma iscritto/a in passato	47 (27,0%)	181 (25,5%)	288 (25,8%)
No, mai iscritto/a in passato	12 (6,9%)	36 (5,1%)	48 (5,4%)
Sì, ho rinnovato l’iscrizione	115 (66,1%)	493 (69,4%)	608 (68,8%)
<b>Totale</b>	<b>174 (100%)</b>	<b>710 (100%)</b>	<b>884 (100%)</b>

Si sono volute approfondire, quindi, le ragioni del mancato rinnovo. A tal fine l’indagine si è concentrata sui 228 rispondenti che hanno dichiarato di non aver rinnovato l’iscrizione, sondando le ragioni di tale scelta. In particolare, la domanda 12 richiede la scelta tra le motivazioni alternative del mancato rinnovo indicate, ovvero: ragioni economiche, lavorative, di interesse, inerenti valutazioni di utilità dell’iscrizione o di mancato riconoscimento nella linea della FNSI, motivazioni personali e altre motivazioni.

La maggior parte non ha rinnovato l’iscrizione poiché non lavora più, ma quote consistenti di rispondenti hanno indicato quale ragione del mancato rinnovo la considerazione dell’inutilità dello stesso o il non ritrovarsi con la linea del sindacato. La distribuzione delle percentuali delle singole motivazioni viene descritta in Figura 2, derivata considerando le percentuali di assensi dati alle diverse motivazioni e tenendo conto del fatto che il singolo rispondente poteva selezionare più motivazioni.

Figura 2: distribuzione delle motivazioni del non rinnovo dell'iscrizione al sindacato.



## 2. Contatti con l'UNGP

Le domande dalla 13 alla 18 sono dedicate a comprendere i contatti dei rispondenti con l'UNGP, la partecipazione agli eventi, la valutazione degli eventi a livello regionale, le propensioni nei confronti degli eventi organizzati dall'UNGP a livello provinciale e la disponibilità a partecipare ad iniziative anche a distanza. Questo gruppo di domande è dedicato solo a coloro che hanno dichiarato di essere stati iscritti al sindacato e/o di aver rinnovato l'iscrizione. Conseguentemente i rispondenti si riducono a 836 (data l'esclusione dei 48 mai iscritti al sindacato) di cui 162 donne.

La domanda 13 chiede se "ha contattato l'UNGP al momento della quiescenza"; degli 836 rispondenti solo 114 (13,6%) ha contattato l'UNGP all'inizio della quiescenza (di cui l'85,1% maschi). In particolare, tra tali rispondenti 17 sono femmine e 97 maschi, che rappresentano il 10,5% delle 162 donne rispondenti e il 14,4% dei 674 maschi. I contatti dichiarati risultano più numerosi tra i rispondenti residenti nelle province di Milano (15), Trento (13), Bologna (8), Roma (7), Venezia e Trieste (5 ciascuna).

Inoltre, è interessante notare che l'età media di coloro che hanno contattato l'UNGP è significativamente più alta rispetto a quella di coloro che hanno dichiarato di non aver contattato l'UNGP (72 anni per coloro che hanno contattato l'UNGP, contro 69 anni). Anche l'età mediana risulta maggiore (72 contro 68). Tale differenza seppur non sostanziale in termini numerici è significativa da un punto di vista statistico.

La domanda 14 (e quelle successive) sono dedicate alla partecipazione agli eventi dell'UNGP e sono indirizzate solo ai 114 soggetti che hanno contattato l'UNGP. In merito alla partecipazione agli incontri, la maggioranza di coloro che hanno contattato l'UNGP ha partecipato agli incontri (72%), di cui 27 (23,7%) hanno dichiarato una partecipazione saltuaria, come riportato in Tabella 5. Tra le 17 rispondenti che hanno contattato l'UNGP solo una su tre dichiara la partecipazione agli incontri, tale valore indica una percentuale maggiore tra le rispondenti (29,4%) che tra i maschi (27,8%). La partecipazione agli incontri risulta essere correlata agli anni di pensionamento. Come si evince dalla Tabella 5, la maggior percentuale di partecipanti (76,4%) si ha tra i pensionati da più di 5 anni poiché è la categoria maggiormente presente nel sotto-campione. Comunque, tra i pensionati da meno di 5 anni, che sono solo 20, ben 19 hanno dichiarato di partecipare agli incontri.

**Tabella 5: distribuzione dei rispondenti in base alla partecipazione agli incontri dell'UNGP, distinzione per anni di pensionamento.**

<b>Partecipi agli incontri dell'UNGP?</b>	<b>In pensione da più di 5 anni</b>	<b>In pensione da meno di 5 anni</b>	<b>Totale</b>
No	31 (33,0%)	1 (5,0%)	32 (28,1%)
Si, a volte	21 (22,3%)	6 (30,0%)	27 (23,7%)
Si	42 (44,7%)	13 (65,0%)	55 (48,2%)
Totale	94 (100%)	20 (100%)	114 (100%)

La domanda 15 si concentra sulla valutazione dell'attività dell'UNGP nella regione di residenza attraverso la serie di livelli decrescenti: molto valida, soddisfacente, carente, non so. Dei 114 rispondenti ben 91 ha giudicato l'attività molto valida o soddisfacente. Tali valutazioni positive sono state espresse da 79 dei 97 maschi e da 12 delle 17 femmine. Mentre 33 rispondenti hanno dichiarato di non sapere o di ritenere l'attività carente. In Tabella 6 si riporta la distribuzione delle valutazioni in base agli anni di pensionamento. In termini percentuali il 95% dei giovani pensionati e il 76,6% dei pensionati da più di 5 anni esprimono una valutazione positiva degli eventi. Inoltre delle 12 valutazione negative 11 sono state espresse dai pensionati da oltre 5 anni.

**Tabella 6: distribuzione dei rispondenti in base alla valutazione dell'attività dell'UNGP in regione, distinzione per anni di pensionamento.**

Consideri l'attività dell'UNGP nella tua regione?	In pensione da più di 5 anni	In pensione da meno di 5 anni	Totale
Molto valida	31 (33,0%)	8 (40,0%)	39 (34,2%)
Soddisfacente	41 (43,6%)	11 (55,0%)	52 (45,6%)
Carente	11 (11,7%)	1 (5,0%)	12 (10,3%)
Non so	11 (11,7%)	0 (0,0%)	11 (9,6%)
Totale	94 (100%)	20 (100%)	114 (100%)

Come attendibile la valutazione delle attività dell'UNGP è strettamente legata alla partecipazione agli eventi, infatti, le valutazioni positive si concentrano tra coloro che partecipano agli incontri. Mentre coloro che dichiarano di non sapere sono quasi tutti non partecipanti. In Tabella 7 vengono riportate le frequenze delle categorie della valutazione, distinte per gruppi di partecipazione agli eventi.

**Tabella 7: distribuzione dei rispondenti in base alla valutazione dell'attività dell'UNGP in regione, distinzione per partecipazione agli eventi.**

Consideri l'attività dell'UNGP nella tua regione?	Partecipo	Partecipo a volte	Non partecipo	Totale
Molto valida	24 (43,6%)	6 (22,2%)	9 (28,1%)	39 (34,2%)
Soddisfacente	27 (49,1%)	16 (59,3%)	9 (28,1%)	52 (45,6%)
Carente	4 (7,3%)	4 (14,8%)	4 (12,5%)	12 (10,3%)
Non so	0 (0,0%)	1 (3,7%)	10(31,2%)	11 (9,6%)
Totale	55 (100%)	27 (100%)	32 (100%)	114 (100%)

La domanda 16 è dedicata a richiedere la propensione a partecipare con maggiore frequenza a eventi organizzati a livello provinciale. La maggioranza, il 71,1%, dei 114 rispondenti si dichiara propenso. I propensi sono in prevalenza maschi. Infatti, il 74,2% dei maschi si dichiara favorevole contro il 53% delle femmine. Inoltre, l'intenzione a partecipare con maggiore frequenza prevale soprattutto tra i neo-pensionati, 18 su 20. Tuttavia, anche tra coloro in pensione da più di 5 anni si registrano 63 dichiarazioni favorevoli su 94 rispondenti.

Sondando l'interesse agli eventi a distanza, con riferimento alla domanda 17, si evidenzia una distribuzione simile a quella della do-

manda 16, con il 74% dei rispondenti che si dichiara interessato agli eventi a distanza. Tale proporzione è, anche in questo caso, superiore nel genere maschile, dove 72 su 97 si dichiarano interessati (74,2%), rispetto al genere femminile che registra 10 a favore su 17 intervistate. Gli eventi a distanza interessano soprattutto i pensionati da meno di 5 anni (18 su 20). Comunque anche il 68,1% di coloro in pensione da oltre 5 anni dichiara l'interesse per questi eventi.

Questa sezione del questionario si chiude con la richiesta se si ricoprono cariche sindacali o meno. In questo ambito si evidenzia la prevalenza di risposte affermative tra i maschi, i quali rappresentano il 97,1% di coloro che hanno dichiarato di ricoprirle e l'80% di coloro che le hanno ricoperte in passato. Comunque, ben il 48,2% dei 114 rispondenti non ricopre o non ha ricoperto cariche sindacali.

### *3. Occupazione*

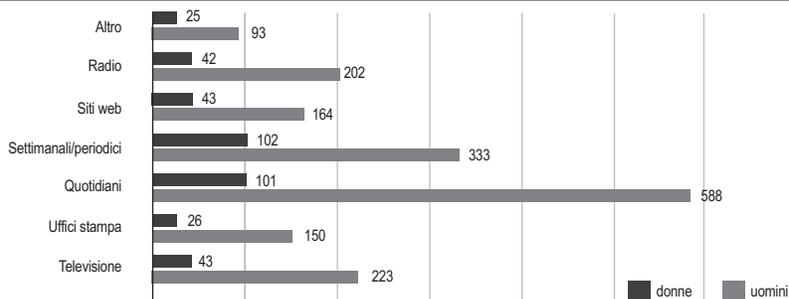
#### *3.1 Occupazione pregressa*

La sezione dedicata alla rilevazione del tipo di occupazione ricoperta in passato (domande 19 e 20) inizia chiedendo il settore di svolgimento della carriera occupazionale, e, in particolare, vengono indicati i seguenti settori: televisione, uffici stampa, quotidiani, settimanali e periodici, siti web, radio, e altri settori. Le Figure 3 e 4 riportano le frequenze assolute dei settori di occupazione indicati dai rispondenti (Figura 3) e le frequenze relative di ciascun settore, calcolate con distinzione per genere. I settori occupazionali pregressi maggiormente indicati, sia per il genere maschile che femminile, sono quelli dei quotidiani e dei settimanali o periodici. Anche se ciascun rispondente può aver indicato diversi settori, ben l'82,8% dei maschi ha lavorato per quotidiani e il 58,6% delle femmine ha lavorato per settimanali e periodici.

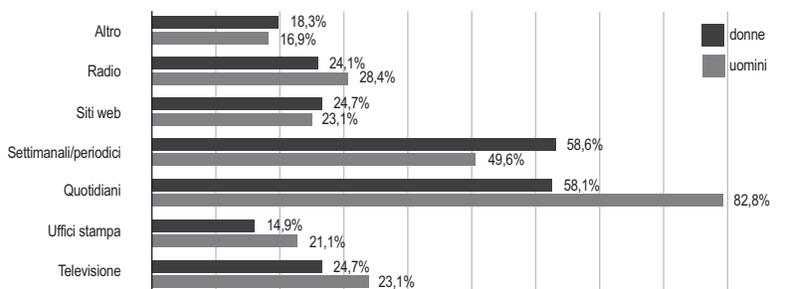
Relativamente ai temi trattati prevalentemente nell'ambito della propria occupazione, quelli più citati dagli uomini, in valore assoluto, sono la cronaca locale, la politica, la cultura e lo sport. Mentre per le donne le tematiche più citate sono la cultura e altre tematiche, oltre agli spettacoli.

Osservando le percentuali per genere si confermano le differenziazioni di genere rispetto alle tematiche trattate, alcune con prerogativa

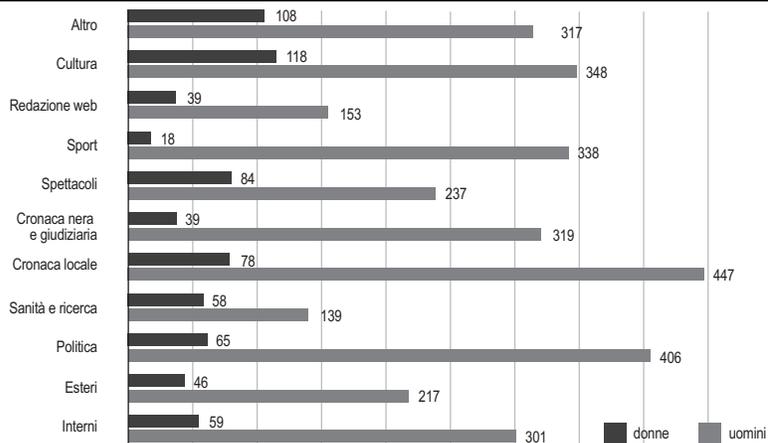
**Figura 3: valori assoluti delle indicazioni dei settori di occupazione, per genere.**



**Figura 4: valori percentuali delle indicazioni dei settori di occupazione, per genere.**

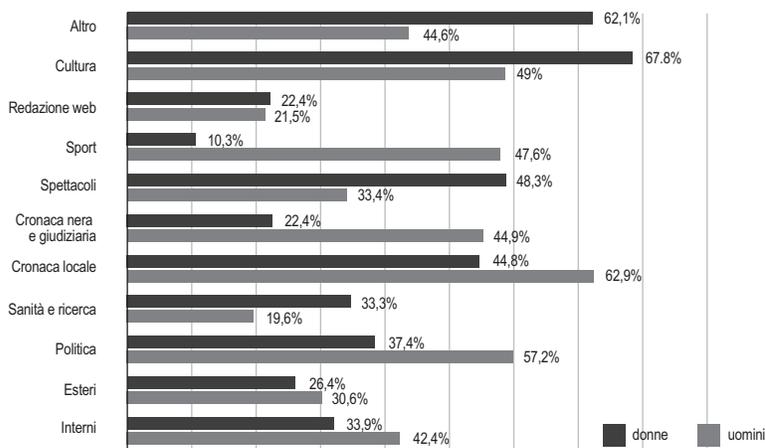


**Figura 5: valori assoluti delle indicazioni dei temi trattati prevalentemente, per genere.**



femminile, come la cultura e gli spettacoli, altre a netta prevalenza maschile, come lo sport, la cronaca e la politica (Figura 6).

**Figura 6: valori percentuali delle indicazioni dei temi trattati precedentemente dai rispondenti calcolate per genere.**



### 3.2 Occupazione e propensioni attuali

La domanda 21 intende indagare se dopo il pensionamento gli intervistati hanno mantenuto i contatti con i colleghi ancora attivi e se si sono mantenuti aggiornati. In generale solo il 7,7% dichiara di non avere mantenuto nessun contatto e di non essersi aggiornato, tale quota è superiore per le donne (18 su 174). Coloro che, invece, hanno mantenuto i contatti e si sono aggiornati raggiungono il 93% dei rispondenti maschi (660 su 710).

Dalla Tabella 7 appare evidente che l'aggiornamento e il contatto con i colleghi ancora attivi tende a calare con il tempo dopo la quiescenza, infatti, la percentuale di coloro che hanno risposto in senso affermativo si riduce tra coloro che sono in pensione da oltre 5 anni, rispetto a quelli da meno di 1 anno.

A coloro che hanno dichiarato di non mantenersi aggiornati e di non essere in contatto con i colleghi è stata dedicata la domanda 22, volta a comprendere le ragioni di tale scelta. Le possibili ragioni proposte, i valori assoluti e le percentuali con cui sono state indicate, sono riportati nelle Figure 7 e 8. In generale la maggioranza dei 68 ri-

**Tabella 7: distribuzione dei rispondenti in base al mantenimento dei contatti e all'aggiornamento, distinzione in base agli anni di pensionamento.**

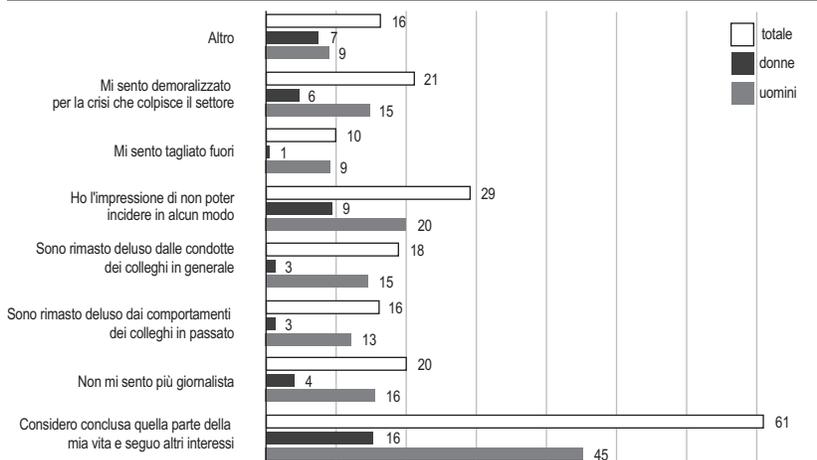
Dopo il pensionamento continui a tenerti aggiornato e mantieni i contatti?

	In pensione da meno di 1 anno	In pensione da meno di 5 anni	In pensione da più di 5 anni	Totale
Si	0 (0,0%)	13 (5,1%)	55 (9,0%)	68 (7,7%)
No	18 (100%)	241 (94,9%)	557 (91%)	816 (92,3%)
Totale	18 (100%)	254 (100%)	612 (100%)	884 (100%)

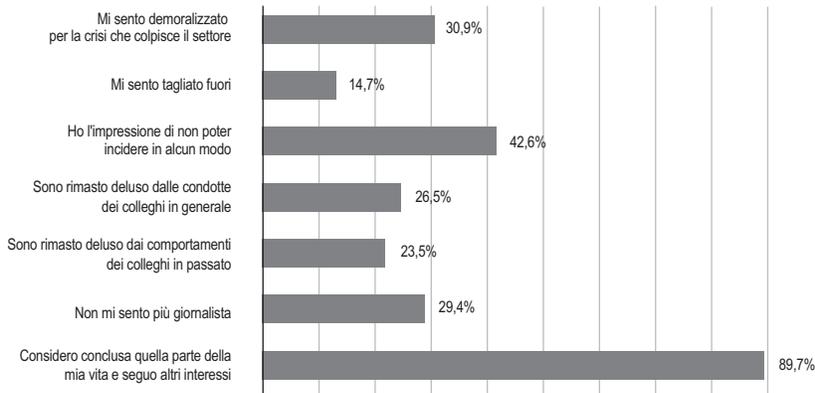
spondenti ha dichiarato che considera conclusa una fase della loro vita e che preferisce dedicarsi ad altri interessi (89,7%). Non mancano, tuttavia, anche altre motivazioni, che trovano comunque indicazioni equi-distribuite, tranne la motivazione legata alla sensazione di non poter incidere. Le distribuzioni delle indicazioni delle motivazioni sono simili nei due generi.

Si passa, quindi, alla sezione del questionario dedicata ad altre domande inerenti la situazione lavorativa in periodo di quiescenza, sia in termini di svolgimento di attività, sia di disponibilità a svolgere attività e, infine, in termini di indicazioni di interesse verso possibili attività che l'UNGP potrebbe organizzare (Tabella 8).

**Figura 7: valori assoluti delle motivazioni del non contatto e non aggiornamento dopo il pensionamento indicate, distinzione per genere.**



**Figura 8: valori percentuali delle motivazioni del non contatto e non aggiornamento dopo il pensionamento indicate, calcolate sui 68 rispondenti.**



La domanda 23, rivolta a tutti i rispondenti, chiede se attualmente il rispondente svolge attività professionale; la maggioranza (65,4%) dei rispondenti dichiara di no e tale percentuale risulta superiore nel genere femminile. Come indicato in Tabella 8, tra i 306 che dichiarano di svolgere attività professionale, vi sono 260 uomini (che rappresentano il 36,6% dei maschi) e 46 donne (che rappresentano il 26,4% delle femmine).

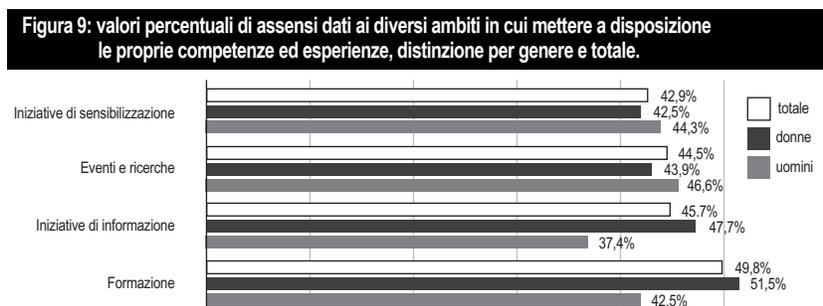
**Tabella 8: distribuzione dei rispondenti in base allo svolgimento di attività in quiescenza, distinzione per genere.**

Svolgi attualmente attività professionale?	Svolgi attualmente attività professionale?		Totale
	Femmine	Maschi	
No	128 (73,6%)	450 (63,4%)	578 (65,4%)
Sì	46 (26,4%)	260 (36,6%)	306 (34,6%)
Totale	174 (100%)	710 (100%)	884 (100%)

In base alla domanda 24 che verifica la disponibilità a mettere a disposizione competenze ed esperienza personale, il 66,5% del campione totale si dichiara disponibile. In particolare, questa domanda, dedicata a valutare la propensione a rendersi disponibili, consente di verificare come tale disponibilità si attesta al 62,6% per le femmine e al 67,5% per i maschi.

La domanda 25, invece, è dedicata a coloro che si sono dichiarati disponibili a mettere a disposizione le proprie competenze ed

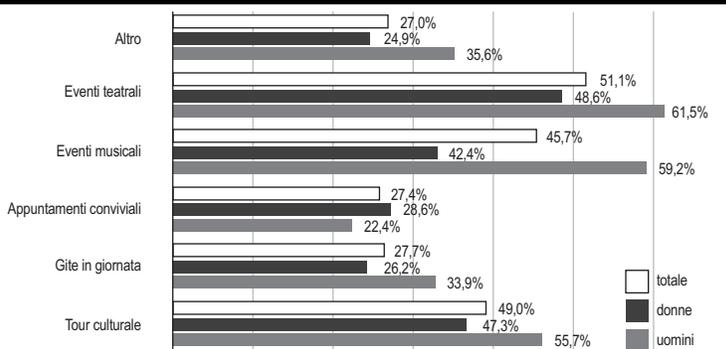
esperienze, tuttavia tutto il campione ha dato indicazioni positive o negative alla domanda 25 che verifica la disponibilità a collaborare nei seguenti ambiti: formazione, iniziative di informazione, eventi e ricerche sul giornalismo o su altri temi, iniziative di sensibilizzazione rivolte a tutti i cittadini. La percentuale maggiore, sia per tutto il campione sia nei due generi, si registra relativamente all'ambito della formazione, come indicato in Figura 9 .



La parte finale di questa sezione si concentra sulle valutazioni inerenti le possibili iniziative ricreative che l'UNGP dovrebbe proporre e quale tipo di iniziative sarebbero più gradite (domande 26 e 27). In merito alla richiesta di parere sulla possibilità che l'UNGP possa proporre iniziative anche ricreative, il campione è abbastanza bilanciato tra assenso e dissenso, poiché il 42,4% dei rispondenti ha indicato parere contrario e il 57,6% si è dichiarato favorevole. Un maggior interesse verso le iniziative ricreative si registra nel sotto-campione delle femmine che indicano parere favorevole nel 61,5% dei casi, mentre per i maschi gli assenti si attestano al 56,6% dei soggetti.

Inoltre, tutti i rispondenti, indipendentemente dalla risposta data alla domanda 26, hanno indicato interesse o disinteresse nei confronti di diverse tipologie di iniziative ricreative proposte nella domanda 27. Nel dettaglio in Figura 10 si riporta la distribuzione percentuale delle manifestazioni di interesse/disinteresse per le diverse tipologie di eventi proposti. Come si evince dalla figura le percentuali maggiori di manifestazioni di interesse sono state date agli eventi musicali, teatrali e ai tour culturali, sia da tutti i rispondenti sia distinguendo il campione per genere.

**Figura 10: valori percentuali di assensi dati ai diversi tipi di eventi ricreativi, distinzione per genere e totale.**



Il questionario termina con la domanda 29 dedicata a richiedere se l'intervistato desidera essere contattato dall'UNGP. A tal riguardo il 54% degli intervistati (nel dettaglio il 58,6% delle femmine e il 52,8% dei maschi) non desidera essere contattato dall'UNGP.

Le prossime sezioni sono dedicate ad approfondimenti specifici che sono stati trattati in modo distinto pur rappresentando dettagli di aspetti analizzati nelle precedenti sezioni.

#### *4. Approfondimento a livello provinciale*

In questa sezione si intende descrivere a livello di alcune province, anche in termini comparativi, la distribuzione di diversi aspetti sondati nel questionario, quali la percentuale di soggetti iscritti al sindacato, i contatti, la partecipazione agli incontri, la valutazione delle attività organizzate dal sindacato e la propensione ad una maggiore partecipazione. In particolare, l'attenzione viene posta sui rispondenti residenti nelle province di Roma, Milano e Genova, distinti da coloro che risiedono nelle altre province. La selezione di tali province è dettata dalla numerosità dei rispettivi sotto-campioni provinciali. Partendo dall'analisi dell'iscrizione alla FNSI, in Tabella 9 si osserva che la percentuale maggiore di soggetti che hanno rinnovato l'iscrizione si verifica tra i residenti nella provincia di Genova (48 su 60 rispondenti) e in quella di Milano (115 su 160).

Tra i residenti nella provincia di Roma si evidenzia la maggiore percentuale di rispondenti iscritti in passato alla FNSI che non hanno rinnovato l'iscrizione. Si rileva, inoltre, un'associazione anche tra provincia di residenza e percentuali di rispondenti che hanno contattato l'UNGP al momento della quiescenza, come riportato in Tabella 10.

**Tabella 9: iscritti (% colonna) al sindacato provenienti dalle province di Roma, Milano e Genova, distinti da coloro provenienti da altre province.**

Sei iscritto/a alla FNSI?	Altre province	Roma	Milano	Genova	Totale
No, ma iscritto/a in passato	127 (23,2%)	56 (47,9%)	35 (21,9%)	10 (16,7%)	228 (25,8%)
No, mai iscritto/a	29 (5,3%)	7 (6,0%)	10 (6,2%)	2 (3,3%)	48 (5,4%)
Sì, ho rinnovato l'iscrizione	391 (71,5%)	54 (46,1%)	115 (71,9%)	48 (80,0%)	608 (68,8%)
<b>Totale</b>	<b>547 (100%)</b>	<b>117 (100%)</b>	<b>160 (100%)</b>	<b>60 (100%)</b>	<b>884 (100%)</b>

**Tabella 10: numero individui (% colonna) di soggetti che hanno contattato l'UNGP provenienti dalle province di Roma, Milano e Genova, distinti da coloro provenienti da altre province.**

Hai contattato l'UNGP al momento della quiescenza?	Altre province	Roma	Milano	Genova	Totale
No	430 (83,0%)	103 (93,6%)	135 (90,0%)	54 (93,1%)	722 (86,4%)
Sì	88 (17,0%)	(6,4%) 15	(10,0%) 4	(6,9%) 114	(13,6%)
<b>Totale</b>	<b>518 (100%)</b>	<b>110 (100%)</b>	<b>150 (100%)</b>	<b>58 (100%)</b>	<b>836 (100%)</b>

In tutte le province e in particolar modo nelle tre province evidenziate le quote di soggetti che non hanno contattato l'UNGP sono molto elevate, solo i rispondenti residenti nella provincia di Milano indicano una percentuale leggermente più alta di individui che hanno contattato l'UNGP.

Per contro la partecipazione agli incontri dell'UNGP, rilevata solo sui 114 soggetti che hanno contattato l'UNGP, non evidenzia distribuzioni diverse tra i rispondenti delle diverse province, anche

se la percentuale più elevata di non partecipanti si registra tra i rispondenti della provincia di Milano (53,3%), che invece evidenziavano quote di iscrizione al sindacato e di contatti leggermente più elevate. In Tabella 11, infatti, si evidenzia che circa l'85% dei residenti in provincia di Roma dichiara una partecipazione continuativa o saltuaria, contro il 46,7% di quelli della provincia di Milano.

**Tabella 11: numero individui (% colonna) distinti per livello di partecipazione agli incontri dell'UNGP. Distinzione in base alla provincia di provenienza**

Partecipi agli incontri dell'UNGP?	Altre province	Roma	Milano	Genova	Totale
A volte	21 (23,9%)	3 (42,9%)	1 (6,7%)	2 (50,0%)	27 (23,7%)
No	22 (25,0%)	1 (14,3%)	8 (53,3%)	1 (25,0%)	32 (28,1%)
Sì	45 (51,1%)	3 (42,9%)	6 (40,0%)	1 (25,0%)	55 (48,2%)
Totale	88 (100%)	7 (100%)	15 (100%)	4 (100%)	114 (100%)

Anche la valutazione delle attività dell'UNGP a livello regionale (domanda 15) è stata richiesta solo a coloro che hanno dichiarato di aver contattato l'UNGP, si veda la Tabella 12 a tal riguardo. Le valutazioni presentano percentuali eterogenee tra le province. Essendo, comunque, numeri assoluti molto contenuti le percentuali sono poco informative in questo caso. Tuttavia si nota che la quota più alta di coloro che dichiarano l'attività a livello regionale carente è tra i residenti nella provincia di Roma.

Tale dato è in linea con i livelli di partecipazione dichiarati in tale area geografica.

**Tabella 12: numero individui (% di colonna) distinti per valutazione dell'attività dell'UNGP. Distinzione in base alla provincia di provenienza**

Consideri l'attività dell'UNGP nella tua regione?	Altre province	Roma	Milano	Genova Totale	Totale
Carente					
va riformata	9 (0,3%)	2 (28,6%)	1 (6,7%)	0 (0,0%)	12 (10,5%)
Soddisfacente	42 (47,7%)	3 (42,8%)	5 (33,3%)	2 (50,0%)	52 (45,6%)
Molto valida	34 (38,6%)	0 (0,0%)	4 (26,7%)	1 (25,0%)	39 (34,2%)
Non so	3 (3,4%)	2 (28,6%)	5 (33,3%)	1 (25,0%)	11 (9,6%)
Totale	88 (100%)	7 (100%)	15 (100%)	4 (100%)	114 (100%)

Alla domanda 16 sull'interesse a partecipare con maggiore frequenza agli incontri sindacali a livello provinciale, i partecipanti delle diverse province hanno risposto affermativamente con frequenza superiore rispetto a coloro che si sono dichiarati non interessati, tranne per i pochi rispondenti della provincia di Genova. L'evidenza viene riportata in Tabella 13.

**Tabella 13: numero individui (% di colonna) distinti per disponibilità a partecipare con maggiore frequenza agli incontri dell'UNGP organizzati a livello provinciale**

Parteciperesti con maggiore frequenza agli incontri dell'UNGP?	Altre province	Roma	Milano	Genova	Totale
No	25 (28,4%)	1 (14,3%)	5 (33,3%)	2 (50,0%)	33 (28,9%)
Sì	63 (71,6%)	6 (85,7%)	10 (66,7%)	2 (50,0%)	81 (71,0%)
Totale	88 (100%)	7 (100%)	15 (100%)	4 (100%)	114 (100%)

L'analisi del dettaglio provinciale si conclude con la valutazione delle risposte date alla richiesta di disponibilità a mettere in gioco le proprie competenze e l'esperienza individuale e con la richiesta di un parere sulle possibili attività ricreative dell'UNGP. In generale si rileva una prevalenza delle disponibilità tra i rispondenti di tutte le province selezionate, anche se le quote maggiori di individui che si dichiarano favorevoli si verificano tra i rispondenti delle province di Roma e Genova, rispetto a quelli della provincia di Milano (si veda la Tabella 14).

**Tabella 14: numero individui (% colonna) distinti per disponibilità a mettere a disposizione competenze ed esperienza. Distinzione in base alla provincia di provenienza**

Saresti disponibile a mettere a disposizione le tue competenze e la tua esperienza?	Altre province	Roma	Milano	Genova	Totale
No	180 (32,9%)	33 (28,2%)	65 (40,6%)	18 (30,0%)	296 (33,5%)
Sì	367 (67,1%)	84 (71,8%)	95 (59,4%)	42 (70,0%)	588 (66,5%)
Totale	547 (100%)	117 (100%)	160 (100%)	60 (100%)	884 (100%)

Infine, il parere sulle potenziali iniziative ricreative dell'UNGP definisce orientamenti simili nelle province selezionate, e, in particolare, la percentuale dei non favorevoli oscilla tra il 43,6% della provincia di Roma e il 35% della provincia di Genova. Infatti, tra i rispondenti della provincia di Genova il 65% si dichiara a favore di tali iniziative (si veda a tal riguardo la Tabella 15).

**Tabella 15: numero individui (% colonna) distinti per parere in merito all'organizzazione di iniziative ricreative da parte dell'UNGP. Distinzione in base alla provincia di provenienza.**

A tuo parere, l'UNGP dovrebbe proporre iniziative ricreative agli iscritti?	Altre province				
	Roma	Milano	Genova	Totale	
No	235 (42,9%)	51 (43,6%)	68 (42,5%)	21 (35,0%)	375 (42,4%)
Si	312 (57,0%)	66 (56,4%)	92 (57,5%)	39 (65,0%)	509 (57,6%)
Totale	547 (100%)	117 (100%)	160 (100%)	60 (100%)	884 (100%)

### *5. Approfondimento sulla partecipazione dei non iscritti*

In questa sezione si intende indagare la disponibilità a mettere a disposizione le proprie competenze e la propria esperienza distinguendo il campione tra i soggetti iscritti e quelli non iscritti al sindacato. I non iscritti al sindacato al momento della rilevazione ammontano a 276 (il 31,2% dei rispondenti), di essi ben il 59,8% sarebbe disponibile a rimettersi in gioco con le proprie competenze e l'esperienza personale. Tale disponibilità si presenta, comunque, in percentuale più elevata tra i rispondenti iscritti. Infatti, tra questi ultimi ben il 69,6% si è dichiarato disponibile. Sostanzialmente si evidenzia una correlazione positiva tra l'iscrizione al sindacato e la propensione a mettersi a disposizione.

### *6. Caratteristiche degli iscritti e non iscritti a confronto*

Il presente approfondimento vuole evidenziare eventuali differenze tra i rispondenti iscritti al sindacato e quelli non iscritti al momento della somministrazione del questionario. L'età media dei non iscritti è

69,1, mentre quella degli iscritti è 69,5. La distribuzione rispetto agli anni di pensionamento è simile tra il sotto-campione dei non iscritti e quello degli iscritti. In entrambe i casi la maggioranza (circa il 69%) dei rispondenti è in pensione da più di 5 anni.

Simile distribuzione si evidenzia anche in relazione al titolo del pensionamento, che risulta essere rappresentato in quota maggioritaria, in entrambe i sotto-campioni, dal pensionamento per anzianità.

La distribuzione dei non iscritti e degli iscritti in base al settore in cui hanno svolto la loro attività lavorativa viene riportata nella seguente Tabella 16. Si tenga conto che le percentuali non sommano all'unità in quanto i rispondenti potevano indicare più opzioni.

**Tabella 16: numero di indicazioni date ai settori di svolgimento dell'attività lavorativa con distinzione tra gli iscritti e i non iscritti al sindacato.**

In che settore si è svolta la tua carriera occupazionale?	Iscritti	Non iscritti
Televisione	201 (33,1%)	65 (23,6%)
Uffici stampa	107 (17,6%)	69 (25%)
Quotidiani	479 (78,8%)	210 (76,1%)
Settimanali e periodici	301 (49,5%)	134 (48,6%)
Siti web	136 (22,4%)	71 (25,75)
Radio	170 (28%)	74 (26,8%)
Altro	82 (13,5%)	36 (13%)

## *I rispondenti anonimi*

### *7.1 I rispondenti anonimi e l'iscrizione al sindacato*

Infine, data la possibilità di non indicare il proprio nominativo, si è voluto approfondire le indicazioni ricevute dai rispondenti che non hanno fornito i dati personali facoltativi richiesti (nome, cognome, indirizzo di residenza e indirizzo mail). In generale si verifica che il 59,7% (528 rispondenti) ha riportato il nome, il 58,1% (514 rispondenti) il cognome, il 44,9% (397 rispondenti) l'indirizzo di residenza e il 53,3% (471 rispondenti) l'indirizzo mail. In generale il 60,2% (532 rispondenti) del campione totale ha fornito qualche dato personale.

Si è provato quindi a verificare lo stato di iscrizione al sindacato in relazione all'indicazione o meno del nominativo o di un recapito. In particolare, si verifica che dei 532 rispondenti che hanno fornito un

nominativo il 69,7% è in regola con l'iscrizione al sindacato (371 rispondenti) e il 25,4% era stato iscritto in passato (135 rispondenti), mentre la quota dei non iscritti è minoritaria. Comunque, tali percentuali sono simili anche tra coloro che non hanno fornito alcun dato individuale. Leggendo i dati con un approccio diverso possiamo sostenere che tra gli iscritti al sindacato il 61% ha indicato un nominativo, tra gli iscritti in passato che non hanno rinnovato l'iscrizione il 59,2% ha inserito qualche nominativo personale e, infine, tale indicazione ha riguardato il 54,2% di coloro mai stati iscritti.

In merito all'indicazione di un recapito, 506 rispondenti hanno indicato l'indirizzo mail o la residenza, tale valore corrisponde al 57,2% dei casi.

Volendo incrociare lo stato iscrizione al sindacato con l'indicazione di un recapito mail o indirizzo di residenza si verifica che il 70,9% di coloro che hanno fornito un recapito è iscritto al sindacato e che l'indicazione di un recapito è stata fornita dal 59,1% degli iscritti, dal 53,9% degli iscritti in passato che non hanno rinnovato l'iscrizione e dal 50% di coloro che non sono mai stati iscritti.

### *7.2 I rispondenti anonimi e la disponibilità a collaborare*

La mancata indicazione del nominativo e di un recapito è stata quindi messa in relazione alla dichiarazione di disponibilità a mettere a disposizione le proprie competenze ed esperienze. Si è verificata una significativa associazione tra le due propensioni, ovvero coloro che non hanno fornito i loro dati sono tendenzialmente coloro che non si sono dichiarati disponibili a collaborare. Tuttavia, si osserva anche che tra i rispondenti disponibili a collaborare ben 213 non ha indicato nessun recapito e 193 nessun nominativo. In particolare, l'associazione tra l'indicazione di un nominativo o di un recapito e la disponibilità a mettere a disposizione la propria esperienza e le competenze è statisticamente significativa.

### *Note conclusive*

Il questionario a cui hanno risposto 884 persone ha consentito di mettere in luce diversi aspetti e propensioni della categoria dei giornalisti in quiescenza. Il campione dei rispondenti è rappresentato

in prevalenza da maschi con età media 70 anni in pensione da più di 5 anni. Il primo aspetto rilevante è relativo al fatto che la maggioranza dei rispondenti di entrambe i sessi sono iscritti al sindacato, ad essi sono state rivolte domande inerenti il contatto con l'UNGP. La quota di coloro che ha avuto contatti con l'UNGP è ridotta, prevalentemente maschile e con età media più elevata. Una quota rilevante di coloro che hanno contattato l'UNGP hanno partecipato agli eventi con regolarità, indipendentemente dagli anni di pensionamento. Un ulteriore aspetto rilevante è che tra i partecipanti agli eventi la netta maggioranza (79,8%) ha giudicato l'attività svolta dall'UNGP nella regione "molto valida" o "soddisfacente", e tale valutazione è stata espressa sia da coloro che hanno dichiarato una partecipazione regolare sia da quelli che hanno indicato una partecipazione saltuaria. La percentuale più alta di coloro che hanno detto di partecipare agli incontri si verifica tra i rispondenti della provincia di Roma. Si sottolinea che la maggioranza dei rispondenti ha svolto la propria occupazione nel settore dei quotidiani e settimanali/periodici, occupandosi prevalentemente di cronaca locale o politica, per i maschi, di cultura, per le femmine.

Interessanti sono le evidenze inerenti le attività e propensioni attuali. La maggioranza dei rispondenti dichiarano di mantenersi aggiornati, mentre il 65,4% afferma di non svolgere alcuna attività professionale. In merito alla propensione a collaborare la maggioranza si è dichiarata disponibile, indicando prevalentemente il settore della formazione, tra i maschi, o degli eventi e ricerche, per le femmine. Tutti i rispondenti si sono detti interessati agli eventi proposti anche se il maggiore interesse è stato dichiarato per eventi teatrali, musicali e culturali. Confrontando i rispondenti non iscritti al sindacato con gli iscritti non si evidenziano particolari differenze che possano essere distintive dei due sotto-campioni. Infine, si rileva che il 60,2% dei rispondenti ha indicato qualche dato personale, che tale percentuale è maggiore tra coloro che risultano iscritti al sindacato, e che l'indicazione dei dati personali è risultata correlata con la propensione a collaborare alle attività e a mettere a disposizione la propria esperienza.

# OLTRE QUESTO SONDAGGIO

di GUIDO BOSSA  
Presidente Ungp

Due circostanze non del tutto prevedibili solo pochi mesi fa conferiscono maggiore attualità all'interrogativo che abbiamo posto in premessa all'indagine che l'Ungp ha svolto e della quale presentiamo i risultati. Ci eravamo interrogati, e abbiamo rivolto la domanda ai nostri iscritti ma anche ai non aderenti al sindacato, sul futuro della nostra professione; incuranti di una possibile, legittima obiezione ("Cosa ne volete sapere voi, che dalla professione siete fuori?"), perché convinti di fare ancora parte a pieno titolo di una categoria che non smarrisce la propria identità col passare degli anni, con l'evoluzione delle mansioni, con l'attività o la quiescenza. Dell'unità della categoria, è del resto una conferma l'alto numero di colleghe e colleghi pensionati eletti nei nostri organismi centrali e periferici, non in rappresentanza di chi non svolge più l'attività professionale, ma a nome e per conto di tutti. Così come il fatto che, per restare nell'ambito sindacale, pensionate e pensionati non si iscrivono all'Unione, ma direttamente alle Associazioni regionali della Stampa, dunque tout court al sindacato.

È dunque pienamente legittimo, che l'Unione nazionale giornalisti pensionati si sia interrogata sul futuro della professione, abbia chiamato i propri iscritti e anche i non iscritti ad esprimersi al riguardo, e metta ora il risultato di questa analisi a disposizione di tutti. È qui veniamo all'attualità che, con la potenza dei fatti, rende più stringente, drammatico l'interrogativo iniziale: quello sul nostro futuro. I fatti nuovi – due – sono sotto gli occhi di tutti:

- la decisione del Governo di trasferire con effetto dal 1° luglio 2022 dall'Inpgi all'Inps la funzione previdenziale svolta a favore dei dipendenti dalle aziende editoriali e dei pensionati;
- i mutamenti, le trasformazioni che l'adozione generalizzata del lavoro a distanza stanno inducendo nell'organizzazione delle reda-

zioni ma anche e soprattutto nell'esercizio della professione giornalistica, che è essenzialmente ricerca della verità dei fatti, analisi e comunicazione di notizie.

È chiaro che in entrambi i casi si tratta di circostanze che possiamo dare per acquisite, ma che sono altresì in piena evoluzione. **Il trasferimento all'Inps della gestione principale dell'Inpgi** si realizzerà nei tempi previsti dalla legge e comporterà un periodo transitorio necessario per uniformare le gestioni in tutti gli aspetti finora coperti dalle prestazioni del nostro (ex?) Istituto previdenziale; ma nel passaggio alla nuova realtà previdenziale può essere insito il rischio di un'alterazione della fisionomia della professione, con l'az-zoppamento di uno dei pilastri storici – insieme all'Ordine, al Sindacato e alla Casagit – della nostra autonomia. Ciò richiederà, a nostro parere, un rafforzamento del coordinamento tra gli Enti della categoria, compreso naturalmente anche l'Inpgi, che continuerà ad assicurare la previdenza dei giornalisti, anche pensionati, che svolgono un lavoro autonomo. Il recente rinnovo delle cariche dell'Ordine dovrebbe a nostro modo di vedere, favorire il rilancio del coordinamento che, per ragioni che ormai si dovrebbero considerare superate non è finora decollato nonostante l'impegno assunto in proposito dal Congresso di Levico della Fnsi (febbraio 2019).

Il passaggio all'Inps apre un interrogativo sul futuro, può provocare smarrimento e incertezza; richiede maggiore consapevolezza di sé. Ci eravamo considerati una categoria a parte; il nostro lavoro ci collocava (anche noi pensionati) in un luogo privilegiato della società, con specifiche responsabilità derivanti dai compiti a noi affidati. Eravamo stati autorevolmente definiti “cani da guardia della democrazia”: osservatori della realtà e insieme costruttori di coesione sociale. Una condizione in qualche modo tutelata; e che non si trattasse della mera rivendicazione ingiustificata di uno status particolare ce lo avevano confermato nel tempo pareri di giuristi autorevoli, sentenze di tribunali e della Cassazione. Recentemente, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che in tutto l'arco del suo primo settennato non ha mai fatto mancare il sostegno alla libertà d'informazione, ha ricordato che “alla cornice di sicurezza entro cui devono poter operare i giornalisti, in virtù della loro spe-

cifica funzione, si aggiunge l'esigenza di agire affinché il processo di ristrutturazione e di riorganizzazione del comparto industriale dei media non veda indebolirsi il loro contributo alla vita democratica del Paese.” (Quirinale, cerimonia del Ventaglio, 28 luglio 2021).

Ciò ricordato, rileviamo come questa indagine fotografi il giornalismo professionale italiano in un momento particolare della sua evoluzione, aiutandoci a conoscerci meglio nella fase di transizione che si è aperta. Per dirla più esplicitamente, il rischio che corriamo è di perdere la nostra identità; e questo è un tema che poniamo all'attenzione di tutti.

\*\*\*

Per quanto riguarda il secondo fatto nuovo di questi anni, il **lavoro a distanza**, se guardiamo bene, l'interrogativo sul futuro si dilata smisuratamente, e non mancano aspetti inquietanti. Al momento possiamo solo descrivere ciò che è successo finora; ma le prospettive che si aprono sono condizionate da un'evoluzione della pandemia che è in pieno svolgimento e che finora, si direbbe ad ogni cambio di stagione, ha riservato sorprese imprevedibili e amare con evidenti ripercussioni su molte attività professionali, compresa quella dei giornalisti. Non è certo mancata una riflessione da parte della nostra categoria. Un primo frutto ne è la pubblicazione del volume “Il giornalista nell'età dello smart working” curato dalla Fondazione “Paolo Murialdi”, che raccoglie i contributi di un seminario di esperti svoltosi nel settembre 2020 nella sede della Federazione della Stampa, più altri materiali inviati da colleghe e colleghi che lavorano sul campo. Nella sostanza, sta accadendo che una situazione di emergenza determinata dalla necessità di evitare assembramenti anche nei luoghi di lavoro per contrastare la diffusione dell'epidemia, tende a diventare non più transitoria ma strutturale. Nel lento ritorno alla normalità le redazioni non si ricostituiscono com'erano prima. In qualche caso si arriva a prevedere un numero di postazioni fisse inferiore all'organico delle redazioni o dei servizi i cui ranghi sono stati ridotti, con la conseguenza di una polverizzazione del lavoro. “C'è il rischio, scrive Vittorio Roidi, di smarrire il carattere di 'opera collettiva' che il giornale – di carta, radiofonico, televisivo

oppure on line – ha sempre avuto e che rappresenta un valore intellettuale a cui non si deve rinunciare”. Un rischio accentuato perché si ha l'impressione che l'improvvisazione e non una seria programmazione degli interventi abbia determinato la nuova organizzazione del lavoro. Non si tratta di conservatorismo, ma di rivendicazione della specificità del nostro lavoro, che deriva e si alimenta anche nella struttura delle redazioni. Già in passato la sovrapposizione fra edizioni web dei giornali e tradizionale prodotto cartaceo, frutto spesso di superficiale aggiustamento, aveva ridotto gli spazi non solo fisici della redazione; oggi la tendenza si è accentuata con il risultato di avere un prodotto parcellizzato, non omogeneo, scarsamente incisivo. I confini della redazione risultano scardinati; l'identità culturale, professionale, politica che nasceva anche dal lavoro a contatto di gomito, si diluisce in un magma indistinto. Ancora una volta l'allarme non è immotivato: che il lavoro giornalistico sia frutto di “un'opera comune” alla quale ogni redattore è chiamato a partecipare secondo le sue competenze, e che la funzione di guida del direttore si eserciti “solidalmente con l'intero corpo redazionale, nel riconoscimento delle rispettive prerogative”, lo affermava già lo Statuto dei giornalisti del “Corriere della Sera” stilato nel 1974 e poi rispettato da tutti i direttori del più autorevole e diffuso quotidiano italiano; ma oggi appare chiaro che questa specificità viene meno o comunque può essere compromessa se il rapporto fra il direttore e i suoi più stretti collaboratori e l'intero corpo redazionale si frantuma.

La nuova modalità di lavoro a distanza non è riconosciuta né normata dal Contratto di lavoro, non rinnovato da anni, mentre in altri comparti del lavoro dipendente e nella Pubblica amministrazione esistono già accordi o almeno tavoli di confronto fra datori di lavoro e lavoratori, e il Governo sta predisponendo delle linee guida per il lavoro “agile” o “a distanza” nel post-Covid. Nel caso del lavoro giornalistico, nulla di tutto ciò. Nel citato volume della Fondazione Murialdi, Giancarlo Tartaglia (pagg.59-62) affronta i limiti della attuale carenza legislativa e contrattuale: una situazione di carenza normativa che naturalmente non tiene conto della specificità del lavoro giornalistico e che lascia spazio a situazioni di fatto allarmanti-

ti, come l'ingresso nelle redazioni di nuove figure professionali non giornalistiche.

\*\*\*

Proseguire questa riflessione ci porterebbe lontano, mentre invece dobbiamo restare al tema del sondaggio che abbiamo davanti a noi. E allora osserviamo che la diffusione del questionario elaborato grazie all'aiuto della professoressa Laura Rizzi e con il contributo dei componenti del nostro Comitato esecutivo nazionale, a cominciare da Patrizia Disnan cui dobbiamo il progetto e la sua realizzazione, ci è servito anche per ritrovarci e conoscerci meglio nel momento in cui rischiavamo la disgregazione come gruppo professionale e sociale. Si potrebbe dire con un pizzico di orgoglio che siamo riusciti a creare attorno all'Ungp una sorta di redazione virtuale capace di interagire anche con toni forti e accenti polemici. Un metodo di lavoro che ha portato frutti e che potremmo replicare nel tempo.

Non è arbitrario leggere il sondaggio alla luce delle due circostanze segnalate in premessa, che modificano le condizioni del lavoro delle redazioni. La questione interpella anche noi, proprio perché siamo parte di una categoria professionale che resta unitaria. Il sondaggio descrive noi pensionati come parte integrante della categoria, professionisti a tutto tondo, anche se non esercitiamo più la professione come dipendenti, mentre possiamo continuare a farlo nei limiti previsti dalla normativa e dalla deontologia che riconosciamo. Però, se leggiamo le risposte alle domande sulla formazione professionale, le attività culturali, il rapporto col sindacato, vediamo che siamo ancora colleghi fra colleghi. E quanto al nostro sindacato, il sondaggio descrive un'adesione critica, esigente. Ma non vale solo per noi. Il Sindacato nella nuova situazione deve guadagnarsi l'adesione di tutti i giornalisti.

Per quanto riguarda i pensionati, il fatto che oltre il 25% dei quasi 900 rispondenti sia composto da colleghe/colleghi che non hanno rinnovato l'iscrizione, fa ben sperare sulla disponibilità a riprendere il contatto con il sindacato, mentre il dato assoluto (884 rispondenti, dei quali 174 donne) ci consente una riflessione di fondo, in quanto si tratta di un numero nettamente superiore a quello dei par-

tecipanti alle assemblee regionali che hanno eletto i delegati all'ultimo congresso dell'Ungp. Si rileva, insomma, una volontà di partecipazione che deve trovare risposte nelle iniziative dei nostri Gruppi regionali, come richiesto anche da quanti già vi partecipano. Infine, anche fra i non iscritti o gli iscritti "silenti" al sindacato, si nota una disponibilità a rimettersi in gioco spendendo le proprie competenze e la propria esperienza che, tanto più in questa fase, devono essere assolutamente valorizzate. Insomma, risultati in parte imprevedibili, che ci indicano una strada di maggiore impegno e ci stimolano a maggiore responsabilità verso i nostri iscritti e verso tutti i pensionati.

## COSA CI CHIEDONO I PENSIONATI

di PATRIZIA DISNAN  
Esecutivo nazionale Ungp

La durata eccessiva. È questa la prima critica che mi viene in mente ripensando a tutte le fasi del nostro sondaggio dall'avvio, alla raccolta dei dati, all'elaborazione. Certamente l'incertezza e gli ostacoli operativi determinati dalla pandemia da Covid19 hanno influito moltissimo, tuttavia i tempi si sono dilatati troppo per uno strumento statistico di rilevazione che tra i punti di forza dovrebbe includere proprio snellezza e tempestività.

Ma è andata proprio così?

Basta fermarsi a riflettere un istante per comprendere che c'è dell'altro e che lo sforzo prodotto per impiegare questo strumento nuovo e flessibile, testato per la prima volta, e che in futuro potrà essere utilizzato per singole tematiche, allora sì con celerità, si è caricato di contenuti ampi e importanti. Siamo in presenza di ben più che un mero sondaggio. Abbiamo intrapreso un percorso che ci potrebbe vedere diversi alla conclusione.

Quesiti semplici, ma a tutto tondo, hanno permesso ai nostri colleghi giornalisti pensionati di mandarci dei segnali che siamo chiamati a intercettare e a mettere in relazione tra loro. "Analizzare i risultati del questionario e procedere coerentemente", è stata l'indicazione di un collega che sottoscrive.

Come tessere di un mosaico da riunire per dare più forza al sindacato. Così dobbiamo leggere i suggerimenti che arrivano dai colleghi di tutta Italia all'Ungp. Hanno dimostrato fiducia. Hanno saputo volare alto, ma questo non significa che le sfide vadano lasciate cadere perché troppo impegnative, pur dovendo realisticamente tener conto delle nostre forze effettive.

*“Fare il sindacato”, ci chiedono.*

Sono fermamente convinta che un sindacato autenticamente rappresentativo, come è il nostro, abbia i titoli per difendere gli interessi legittimi, in primis il diritto al lavoro, dell'intera categoria, non soltanto dei propri iscritti. Siamo punto di riferimento anche per chi formalmente non è dei nostri, e i risultati del sondaggio stanno lì a documentarlo.

Tra i rispondenti 48 colleghi dichiarano di non essere mai stati iscritti al sindacato e ben 228, uno su quattro, non hanno rinnovato l'iscrizione.

Dobbiamo comprenderne le motivazioni analizzando attentamente le risposte fornite. Innanzitutto dobbiamo aprire le porte a chi si è fatto indietro per ragioni economiche: questi colleghi sono i benvenuti tra noi.

Poi si tratterà di andare a scalfire lo zoccolo duro rappresentato da coloro che si disinteressano delle problematiche della categoria perché non sono più in attività o perché non lo considerano utile. Non sono affatto pochi e sbagliano.

Sta a noi far capire l'importanza di una militanza piena quando le battaglie da combattere sono già in corso e la sconfitta sarebbe tale per tutti.

Non è vero che non si può incidere. L'individualismo è un errore nel quale la nostra categoria spesso è caduta. È una trappola.

È la controparte che ha interesse a dividerci indebolendo il sindacato e che cerca di farlo, tra contrattualizzati e autonomi, o tra attivi e pensionati.

Se siamo qui tutti noi sappiamo bene quanto sia importante l'impegno, però può non essere facile tradurre questa convinzione in parole che convincano e motivino.

Chi appare scettico ma tuttavia mostra di seguire, seppure da lontano, l'azione del sindacato in cuor suo è già conscio del ruolo che rivestono Ungp e Fnsi e sono proprio questi i colleghi che dobbiamo saper coinvolgere. Non cercando slogan ma attraverso le azioni.

Tra i 276 non iscritti al sindacato al momento della rilevazione il 59.8 per cento si dice disposto a rimettersi in gioco.

C'è un dato però che non può essere sottaciuto ed è negativo: la metà degli intervistati nel quesito finale dichiara di non voler essere contattata dall'Ungp.

Eppure non dobbiamo lasciarci scoraggiare anche perché qualche incongruenza nella compilazione emerge. Può esserci stato persino chi, frequentando già le nostre riunioni, abbia ritenuto superfluo segnalare il proprio nominativo.

Ancora: tra i rispondenti disponibili a collaborare a iniziative nell'interesse della categoria ben 213 colleghi non hanno indicato recapito e 193 nessun nominativo.

*“Salvare il giornalismo Tenere unita la categoria”,  
ci chiedono. “Difendere la professione”.*”

È fondamentale in questo momento di grave crisi non disperdere le risorse e le iniziative. Ha senso continuare a essere attivi nel sindacato anche quando l'attività lavorativa viene meno, nell'interesse comune ma anche per salvaguardare i propri diritti.

Il nostro sindacato è la Fnsi che ci rappresenta tutti e la cui voce si è levata per difendere la libera informazione, patrimonio dell'intera società civile. L'Ungp ha il diritto e anche il dovere di tutelare i pensionati, purtroppo sempre più numerosi, e quando i temi trattati li vanno a toccare direttamente deve essere in prima fila, senza incertezze, altrimenti diventa inutile.

Per la Fnsi l'esistenza di una Ungp vitale rappresenta un arricchimento irrinunciabile soprattutto di fronte all'emorragia di posti di lavoro e al ricorso dell'entrata in quiescenza anticipata che non si arresta. Nessuno potrebbe razionalmente pensare di tagliare i ponti con questi colleghi e l'Ungp trae la sua ragione di esistere proprio nel mantenere vivo questo rapporto. Lo sottolineo perché non si intenda l'Ungp, che gode comunque di una propria autonomia, come un compartimento stagno, quasi un mini sindacato, perché questa impostazione ci farebbe imboccare un binario morto.

La pensione rappresenta una forma di salario differito nel tempo e il sindacato, la Fnsi, tutela anche chi non svolge più attività professionale attiva. Tocca all'Ungp fare da coscienza critica, pungolare

la Fnsi qualora serva, avanzare proposte e aiutarla a cogliere le istanze della base.

Non basta chiedere di avere più peso in rapporto alla platea di riferimento in continua crescita, bisogna essere attivi, propositivi e autorevoli. Il sindacato dei giornalisti è sotto attacco da tempo ma ora siamo arrivati a vedere minacciata persino l'integrità fisica dei colleghi. Chi si stupirebbe, in questo quadro, se le problematiche dei pensionati, coloro che a una pensione bene o male sono arrivati, non figurino tra le priorità assolute della lotta sindacale?

Nella società a volte purtroppo è capitato, anche durante i mesi più duri della pandemia, di vedere emergere segnali negativi, che per fortuna sono stati arginati, nei confronti degli anziani. Nel sindacato questo non è mai accaduto e mai dovrà accadere.

I giornalisti pensionati rappresentano fattivamente una parte importante della categoria, non ne sono fuori e possono contribuire a indicare una prospettiva. I risultati di questo sondaggio lo provano con forza. Si sentono giornalisti, vicini ai giovani ai quali passano il testimone ma che continuano ad affiancare.

*Lavorare per creare una cultura dell'informazione, ci chiedono.*

C'è passione civile che scaturisce proprio dalla professione svolta. In tanti esiste la spinta per portare ancora alle persone, ai lettori, ma anche nella scuola e in seno all'Università, riflessioni, idee, notizie che innalzino la consapevolezza, proprio quando ce n'è tanto bisogno di cultura e di confronto di fronte al dilagare delle fake news, quando può risultare difficile selezionare le poche voci degne di nota tra le tante arbitrarie che contribuiscono solo ad accrescere il rumore di fondo.

I colleghi attivi questo ruolo decisivo per la tenuta stessa della democrazia lo svolgono nel quotidiano, ma anche i pensionati non accettano di sentirsi ghettonizzati e hanno la competenza e la volontà di fare la propria parte.

I pensionati sollecitano informazione sui temi che li riguardano, chiedono consulenze. Non vanno trascurate neppure le differenze che esistono tra pensionati delle diverse generazioni. Chi si è ritirato

dal lavoro da un ventennio o oltre non ha vissuto direttamente la trasformazione drammatica che ha costretto a fare i conti con radicali cambiamenti i più giovani. Così come le problematiche dei pensionati possono essere diverse e ne va tenuto conto.

Dovremo essere più presenti capillarmente, nelle singole realtà provinciali, sfruttando anche l'on line per snellire e rendere più accessibili economicamente le nostre riunioni, facendo lievitare la partecipazione.

Noi pensionati non lasciamo il nostro ruolo di giornalisti e cerchiamo, secondo le nostre capacità, di svolgerlo ancora nella sua accezione più ampia e più elevata, quella che risponde all'interesse comune.

## UNA PARITÀ ANCORA LONTANA

di STEFANELLA CAMPANA  
Esecutivo nazionale UNGP

È contrassegnata dal segno meno la vita professionale delle giornaliste. A scorrere i dati colpisce il divario della retribuzione e della carriera rispetto ai giornalisti. È evidente una vera disparità di genere. Non ci si stupisce poi constatare che anche da pensionate siano sfavorite rispetto ai colleghi che in maggioranza hanno alle spalle carriere lunghe e continue e più remunerate mentre le colleghe spesso hanno dovuto fare i conti con più precariato e interruzioni di lavoro. Penalizzate da una vita professionale irta di ostacoli, confermato dal fatto che le giornaliste pensionate percepiscono mediamente il 26% in meno dei colleghi. E non c'è da rallegrarsi per il futuro pensionistico se le giornaliste fino ai 35 anni sono pagate meno del 14,6%. E vista la tendenza ad assumere meno donne in redazione la parità appare ancora lontana.

Alcuni dati INPGI del 2020 ci aiutano a mettere a fuoco la realtà delle giornaliste pensionate in un confronto con quella dei colleghi. Gli iscritti alla gestione sostitutiva assicurazione generale obbligatoria (pensioni vecchiaia, inabilità, reversibilità) dai 61-65 anni le donne sono il 31,9%, gli uomini più del doppio 68,1%, oltre i 65 anni sono ancora meno le donne 21,6%, gli uomini 78,4%. La conferma che per le donne non è stato facile nel passato entrare nel mondo dell'informazione e se oggi la loro presenza è quasi pari agli uomini (41%), restano però ancora relegate in mansioni lontane da quelle apicali. Due sole le direttrici di quotidiani, meglio in RAI con le ultime nomine al Tg1, Tg 3 e Rai Sport.

Si scopre che le giornaliste si sentono meno legittimate a ottenere promozioni o aumenti di stipendio. In un'indagine più uomini hanno ammesso di aver negoziato un aumento di stipendio per un nuovo ruolo mentre più di un terzo di giornaliste non lo hanno fat-

to nel momento in cui assumevano nuovi compiti perché non a proprio agio nel chiederlo. Come se si sentissero già gratificate da un nuovo ruolo ma senza avere la consapevolezza del proprio valore.

Le donne in tutti i settori, compreso quello dell'informazione, sono penalizzate dall'aver sulle proprie spalle quasi tutta la gestione dei figli e degli anziani, resa particolarmente complicata per le giornaliste alle prese con orari di lavoro, specie nei quotidiani, che mal si conciliano con la vita familiare. Lo puntualizza anche l'OIL: negli ultimi venti anni – denuncia - c'è stata una mancanza di progressione significativa. È ancora forte l'impatto del condizionamento sociale che frena una vera parità. La nostra Costituzione sancisce stessi diritti e a parità di lavoro stessa retribuzione, ma l'articolo. 37 nel tutelare la lavoratrice madre, al primo comma precisa che “Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare...”. Un inciso che vincola le donne a un ruolo, quello materno, che invece dovrebbe essere condiviso in modo paritario col ruolo paterno su cui non si fa cenno.

È ancora una corsa ad ostacoli pur avendo l'Italia ottime leggi, come il DPR del 1970 che riconosce ai fini del diritto alla pensione di anzianità i contributi figurativi relativi ai periodi di astensione dal lavoro per gravidanza e puerperio, la legge di parità del 1977, la legge sulla parità retributiva del novembre 2021 per sanare il gender pay gap che in Italia ha picchi del 44% e offrire maggiori tutele sulle discriminazioni e ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'effettiva partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In aiuto anche l'Unione Europea che indica come rimedi le quote, il congedo parentale paritario, più asili nido e servizi per l'infanzia, lavoro flessibile. Secondo una fotografia del 2017 dell'Osservatorio sulla professione di Agcom, l'assenza di adeguate politiche di conciliazione tra vita personale e vita lavorativa finisce per contribuire al gender gap e alla discriminazione retributiva a danno delle donne. Il divario economico resta sommerso a differenza di quello delle qualifiche. Tra l'altro, a parità di titolo di studio le donne hanno meno riconoscimenti sul lavoro. Per molte, molestie e ricatti sessuali sono state esperienze sul lavoro (ricerca CPO Fnsi). Penalizzate le giornaliste free lance presenti in settori rischiosi e malpagati, più esposte a minacce e querele temerarie.

La fotografia delle giornaliste e della realtà in cui si muovono ci aiuta a capire meglio i risultati del Questionario UNGP sottoposto a giornaliste e giornalisti in pensione. Salta subito agli occhi il grande divario tra le donne che hanno risposto, solo il 19,7%, mentre i maschi l'80,3%, percentuali che rispecchiano però la minore presenza femminile nelle redazioni nel passato. Tra chi ha risposto, molte meno donne hanno una pensione di anzianità, il 31%, contro il 46,5% di maschi, ma sono più numerose le prepensionate (32,2%) rispetto ai prepensionati (28,4%), dati che sarebbero da approfondire. Come anche una scarsa attenzione delle giornaliste nei confronti del sindacato e quindi anche dell'Ungp con una minore presenza agli incontri e meno propensione nel futuro a partecipare alle riunioni sindacali, a differenza dei pensionati. L'indagine conferma la maggiore difficoltà per le donne nel passato a essere assunte nei quotidiani (101 contro 588) e la loro maggiore presenza nei settimanali e periodici e le troviamo più numerose nei settori cultura e spettacoli, ma minoritarie nello sport, politica, interni, cronaca. Scelte o ostacoli difficili da superare per settori considerati off per le giornaliste? Almeno nel passato.

Come considerare la quota superiore di donne che non mantengono i contatti con i colleghi ancora attivi e non si aggiornano? Sorge un sospetto: carenza di tempo per impegni familiari, ad esempio con i nipoti, aiuti preziosi di fronte alle carenze dei servizi sociali per i bambini. O forse la voglia di dedicare finalmente tempo ad altri interessi, prima sacrificati dalla vita professionale intensa e faticosa con poco spazio per sé. Una conferma sembra arrivare dalla percentuale superiore delle pensionate che non svolge più attività professionale ma con un'alta propensione, quasi pari con i maschi, a rendersi disponibile a mettere a disposizione la propria competenza ed esperienza soprattutto nella formazione. E pure un maggiore interesse a partecipare ad eventi culturali, teatrali, musicali, tour. Salvo poi scoprire che un alto numero non desidera essere contattata da Ungp. Una risposta che richiede un grande impegno da parte dell'Ungp a farsi conoscere, a rendersi utile agli occhi dei pensionati e pensionate. Le indicazioni ci sono. Ora bisogna coglierle e dare risposte.

*i COLLEGHI*  
*ci INTERPELLANO*

*Sintesi delle risposte*

Nella parte finale il questionario pone una domanda aperta chiedendo suggerimenti o considerazioni da proporre. A tale domanda sono state portate 283 risposte che vengono riportate in dettaglio in questa sezione. Le indicazioni ricevute sono molto eterogenee e rendono la sintesi complicata. Tuttavia, possiamo cercare di individuare alcune questioni che hanno trovato più frequente indicazione. Di seguito si riporta una lista di questioni con le relative frequenze di indicazioni:

- La questione dell'ex fissa (149 indicazioni)
- Assemblee o incontri periodici (10 citazioni)
- Attività ricreative o/e corsi di formazione (19 indicazioni)
- Maggiore informazione sulle attività dell'UNGP, sul giornalismo (10 indicazioni)

Le problematiche in lista sono molto generiche e le risposte sono state attribuite a tali ambiti in modo approssimato. Sicuramente l'aspetto maggiormente citato è quello inerente la questione dell'ex-fissa.

*Dettaglio risposte*

<b>Prog</b>	<b>Hai suggerimenti o considerazioni? Se sì non esitare a proporli</b>
1	Ungp non può essere un circolo ricreativo
2	Periodiche assemblee degli iscritti (anche da remoto) potrebbero essere utili. Vedi caso INPGI.
3	Incontri periodici tra soci dello stesso gruppo regionale
4	corsi di informazione/formazione su enogastronomia, degustazioni guidate, incontri con produttori; corsi di social web
5	Convincere i giovani che il giornalismo è una vocazione, non un mestiere.
6	Pubblicizzare maggiormente l'Unione e le iniziative
7	Escursioni a piedi, in bicicletta ecc. con guida

- 8 1) per equità verso i giornalisti più giovani vorrei una posizione più aperta sul contributo di solidarietà; le pensioni future saranno molto più basse con il metodo contributivo e le aliquote di calcolo più basse  
2) nel questionario non ci sono le agenzie di stampa, né il settore economia: insomma, gran parte del mio lavoro è finito in 'altro'
- 
- 9 L'Unpg dovrebbe contattare i colleghi quando vanno in pensione, presentare il gruppo e spiegarne l'utilità. Creare un collegamento. Molti colleghi non ne conoscono neppure l'esistenza. Proporre iniziative interessanti anche a favore della categoria, altrimenti non vedo perché iscriversi a questo gruppo. A tutt'oggi è la prima volta in sei anni che ricevo una comunicazione dall'Unpg. Io sono per il fare, di chiacchiere in tanti anni di carriera ne ho sentite abbastanza, grazie. Altre non mi interessano. Come non mi interessano consorterie o gruppetti in cerca di "potere".
- 
- 10 Oltre alle occasioni sociali e di svago, aumentare quelle di discussione e disamina dei gravi problemi della categoria per controbattere con più forza e con un atteggiamento più propositivo le false previsioni di risanamento finanziario da sempre avanzate dalla direzione Unpg. Le soluzioni proposte da Unpg non sono infatti mai state realistiche e coerenti con il trend storico dell'occupazione giornalistica.
- 
- 11 Informare in maniera capillare sull'evoluzione delle criticità legate all'Unpg
- 
- 12 Quello che avete indicato si rivolge solo a chi scrive. A me piace condividere con altri le mie esperienze di giornalismo
- 
- 13 Incontri culturali, convegni sull'informazione
- 
- 14 I tour di carattere culturale hanno ovviamente un senso se fatti sotto la guida di un esperto dei vari settori.
- 
- 15 Ci dovrebbe essere più informazione sulla professione giornalistica. In troppi oggi si fanno passare per giornalisti, pur non essendolo. E non mi riferisco soltanto a pubblicitari che si attribuiscono una qualifica che non posseggono, come succede sempre più spesso nel settore televisivo. Addirittura persone che non sono neppure iscritte all'Ordine si definiscono giornalista, senza che nessuno intervenga. In questo modo l'aspetto professionale sparisce e ognuno si sente libero di fare ciò che gli pare. Non c'è più alcuna deontologia, ma solo improvvisazione e diletterismo. Da qui a pensare che la professione giornalistica verrà presto cancellata, il passo è breve.
- 
- 16 Nel quotidiano di oggi manca totalmente la formazione, ma evidentemente per l'editore è un costo che non rende
- 
- 17 Contribuire a sanare la vicenda ex fissa, equiparando tutti i colleghi (Rai compresa)
- 
- 18 Convenzioni a 360°
- 
- 19 Più attività sindacale a favore dei pensionati
- 
- 20 Collegarsi al sistema scolastico per creare una cultura dell'informazione corretta e completa quanto mai necessario oggi che il web produce tanta cattiva informazione dalla quale i giovani spesso non sanno difendersi
- 
- 21 Presentazione di libri e segnalazioni di libri scritti o curati dai colleghi
- 
- 22 Tenere unita la categoria e informarla di ogni notizia che sia di interesse comune
- 
- 23 È fondamentale trovare un metodo di connessione tra chi lavora ancora e chi è pensionato ma ha ancora capacità, flessibilità, generosità per dare una mano dall'esterno anche solo per contribuire alla formazione. Lo strappo di migliaia di colleghi pensionati e prepensionati ha depauperato di colpo le redazioni. Si è interrotto non solo il "ciclo" della memoria ma quello delle socialità e dello scambio professionale: un danno irreparabile.
- 
- 24 Lasciar perdere gli aspetti nostalgici e contribuire a migliorare l'informazione
- 
- 25 Occorrerebbe creare in modo cadenzato degli incontri di categoria in ogni provincia
-

- 26 L' Ungp è un organismo pseudo sindacale che non sa difendere i propri iscritti, un "utile idiota" senza autonomia di proposta e decisione
- 27 Voglio avere (come tanti) la mia ex fissa! È un diritto. Punto
- 28 Maggiore presenza nelle scuole e nelle università
- 29 Continuare a seguire con attenzione il problema dell'Unpg
- 30 Viaggi in convenzione, vacanze soggiorno
- 31 È importante soprattutto avere informazioni costanti sullo stato finanziario dell'Unpg e sul suo futuro, che preoccupa tutti i pensionati, visto che l'ente mi pare ormai sull'orlo del commissariamento.
- 32 La qualità professionale mi pare scaduta
- 33 Credo che sia fondamentale recuperare gli elementi base del giornalismo anglosassone (fact-checking). Troppi giornalisti fanno gli opinionisti.
- 34 Restare il più possibile a disposizione dell'Unpg per coadiuvarlo se serve
- 35 Essere più presenti nel sociale- per es. il cyberbullismo e la formazione dei giovani mediatori per contrastare questo fenomeno
- 36 Dobbiamo occuparci dei mille problemi drammatici della nostra categoria
- 37 Mi pare una lacuna del sondaggio l'assenza delle agenzie di stampa a pagina 7
- 38 Dovrebbe fare il sindacato. Finora è stata assente, vedi: la Fissa, l'Unpg... A questo punto è inutile essere contattati. Sulla Fissa il sindacato ci ha proprio abbandonato
- 39 Dare notizie sulla cosiddetta 'libertà di espressione' in Italia ai giornalisti. Mi occupo di arte per fini non di lucro, avendo pensione (già impiegato in un Ente Locale) e avere contatti con giornalisti che si occupano di arte.
- 40 Tra le attività indicate manca il d'errore economia. Perché?
- 41 Eventi pubblici
- 42 Corsi di tai chi, atelier di pittura, corsi di storia e letteratura greca e latina
- 43 Credo che sia del tutto nulla l'informazione ai lettori sui nostri problemi. Abbiamo mille casse di risonanza, i giornali, e non li sfruttiamo. La percezione del sindacato presso i colleghi è pari a zero. Da quanto tempo non viene organizzata una lotta sindacale per sostenere i nostri diritti?
- 44 Assistenza (tutor) ai giovani che vogliono intraprendere la professione visto che nelle redazioni non è più possibile una corretta formazione attraverso il praticantato
- 45 Il sindacato ignora i pensionati, comunque io sono in contatto con Ungp ligure.
- 46 Fare giornali che vadano oltre la notizia
- 47 I pensionati non devono lavorare. L'INPG dovrebbe bloccare la pensione in presenza di altri redditi da lavoro giornalistico.
- 48 I pensionati, considerato il loro numero e le relative contribuzioni sindacali, dovrebbero avere maggior peso nella Fnsi. È il risultato del mercato del lavoro italiano (vale per tutti i sindacati, purtroppo), ma non obbliga anche alla quiescenza critica. Del resto, l'azione sindacale ed i risultati degli "attivi", dalla crisi del 2008 sino ad oggi, non paiono (sempre purtroppo) particolarmente brillanti. Buon lavoro.
- 49 Gite in giornata anche di carattere culturale per conoscere meglio la propria regione e le regioni limitrofe
- 50 Sfruttare al meglio le opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali per allargare gli orizzonti della formazione e realizzare iniziative culturali innovative (es tour virtuali)
- 51 Lottare per cercare di metterci una pezza e salvare quanto si può delle nostre radici...
- 52 Azioni di difesa delle pensioni basse
- 53 Svincolare Ungp da Fnsi
- 54 Non sono interessato all'attività dell'Ungp

- 55 Rendere attive le pagine web dei quotidiani per i lettori (anche quelli non abbonati) trasferendovi tutta la posta e un po' di pubblicità.
- 56 La ghetizzazione dei pensionati all'interno del sindacato generale va superata in una categoria di professionisti nella quale a fronte di due lavoratori uno è in pensione
- 57 Usare la lingua italiana (che esiste).....l'inglese (quando è inutile) mi dà il voltastomaco
- 58 Insegnare a scrivere alle nuove (e meno nuove) leve
- 59 L'Ungp dovrebbe essere più presente sui social. Il sito Ungp andrebbe ripensato. Necessario mettere a disposizione materiale informativo rivolto soprattutto ai neopensionati. Insieme a Casagit potrebbero essere organizzate campagne di prevenzione in ambito sanitario indirizzate ai pensionati.
- 60 Si occupano solo di gite e stupidaggini. Il presidente è incompetente
- 61 Le risposte precedenti, come richiesto, fanno riferimento al periodo di pandemia che prevedibilmente non sarà breve. In periodi di normalità andrebbero bene tutti i tipi di attività.
- 62 RIPARLIAMONE DOPO I VACCINI
- 63 Preparazione agli esami di idoneità
- 64 I pensionati non devono lavorare. L'INPG dovrebbe bloccare la pensione in presenza di altri redditi da lavoro giornalistico.
- 65 Per quello che fa e per come agisce, ritengo inutile l'UNGP
- 66 Sarebbe utile una maggiore incisività e informazione da parte dell'UNGP
- 67 Iniziative per salvaguardare il trattamento pensionistico, le prestazioni della Casagit e tutto quanto possa tutelare meglio la categoria. Ma non pensiamo solo a noi pensionati, battiamoci contro il precariato che avvilisce la nostra professione, oltre a danneggiarci.
- 68 Vorrei iniziative dell'UNGP più efficaci e più indipendenza dalla FNSI
- 69 Organizzare qualcosa per i colleghi disoccupati e/o in difficoltà anche economiche
- 70 Credo che il solo scopo utile di una associazione di professionisti pensionati oggi sia quello di trasferire esperienza e etica ai giovani e a sistema dell'informazione, non certo di difendere le nostre prerogative
- 71 Un libro che raccolga le esperienze personali dei colleghi pensionati: una pagina a testa su un episodio emblematico della propria vita da cronista. Un contributo alla professione e ai giovani.
- 72 I pensionati non devono svolgere attività giornalistica, ma lasciare il lavoro ai giovani. È vergognoso vedere pensionati d'oro INPG "rubare" il lavoro a chi ha bisogno. LA LOTTA AL PRECARIATO E AL LAVORO NERO INIZIA DA QUI!
- 73 È tempo di cambiare l'Ordine, fare il giornalista oggi è diventato un gioco.
- 74 Iniziative pubbliche sulla deontologia professionale che giustifica il regime ordinistico
- 75 Eventi sportivi
- 76 Non ho molta fiducia negli organismi che dovrebbero (il condizionale non è stato usato a caso) rappresentarci e difenderci
- 77 Bisogna essere più presenti nelle attività importanti della Federazione della Stampa
- 78 Dovrebbe occuparsi della condizione dei pensionati e non seguire pedissequamente la Fnsi
- 79 Occorrerebbe impegnarsi per salvare le pensioni seguendo il cammino percorso dai dirigenti: liquidare l'Unpg e concordare il passaggio all'Inps
- 80 Se non si risolve il problema precariato e sfruttamento, la professione è morta.
- 81 Tutela del lavoro e della dignità della persona
- 82 Serve raccolta sistematica e diffusione di informazioni sulla condizione dei giornalisti oggi
- 83 Maggiore vicinanza ai pensionati, maggiore informazione sulle notizie che li riguardano

	attraverso una comunicazione in forma diretta, con e-mail individuali e maggiore impegno per l'ex fissa. I creditori dell'ex fissa si sentono abbandonati.
84	Maggiori contatti fra i soci
85	Chiedo che il sindacato svolga finalmente un'azione più incisiva soprattutto a tutela delle nuove generazioni professionali piuttosto penalizzate dalle ultime contrattazioni e dall'organizzazione redazionale, non solo in tempi di pandemia, che grava eccessivamente sui colleghi a discapito della qualità dell'informazione. I giornalisti in Italia non hanno tutele sufficienti, sempre nella difesa della libertà di stampa, mentre gli editori, ormai tutti ampiamente impuri, spesso ricorrono ai ricatti occupazionali anche grazie a leggi che da molto tempo danneggiano l'Unpg con i prepensionamenti e le casse integrazioni perfino in presenza di situazioni economiche non critiche per le aziende che invece devono dichiarare lo stato di crisi per ottenere i benefici. Tutela naturalmente dei pensionati i cui redditi sono congelati da molti anni a dispetto dello sperpero di denaro pubblico che si verifica nella pubblica amministrazione. Per il futuro dell'Unpg si prospettano tagli e riduzioni di assistenza, invece di ampliare le tutele anche con il ricorso all'ampliamento della platea dei contribuenti come gli addetti alla comunicazione. Per l'Unpg è decisivo l'intervento di un sindacato generale e dei pensionati in particolare per il rilancio del nostro istituto come impatto economico e dei servizi. E valuto doveroso anche l'intervento dello Stato, dovuto a un ente che per tantissimi anni è stato autonomo economicamente svolgendo, a costo zero per la comunità estranea al giornalismo, una preziosa funzione sostitutiva della previdenza obbligatoria.
86	Favorire gli incontri dei vecchi giornalisti con i giovani giornalisti.
87	È forte la sensazione che l'Unpg si attivi poco o tenga in debole considerazione le problematiche che investono i prepensionati, lasciando spazio e consumando energie soprattutto per la difesa dei diritti acquisiti dei colleghi molto più anziani e già più avvantaggiati. Il sospetto è che chi si attiva in questo sindacato o lo fa per interessi personali, o per solidarietà, delle due l'una, ma comunque sempre in misura diversa in ogni eventualità. Insomma, appare che una sorta di conflitto generazionale emerga anche tra i colleghi approdati, volenti o nolenti, alla quiescenza, dividendosi così in pensionati di serie A e quelli di serie B per le tante, troppe differenze esistenti. E questo è un problema.
88	Consulenze e difesa sindacale dei pensionati
89	Purtroppo, l'emergenza Covid falsa di molto le risposte. Un ruolo più attivo dell'associazione regionale sarebbe naturalmente auspicabile, ma considerata l'età dei pensionati, alcuni dei quali rientrano anche nell'ultima fascia di vaccinazione, diventa tutto più difficile. Sono favorevole comunque ai collegamenti via web per aggiornarci sulle tematiche (soprattutto sulla situazione dell'Unpg) e per scambiarsi opinioni
90	Ho risposto disciplinatamente, ma per quanto mi riguarda "ho già dato" decenni di vita al sindacato e ora all'Istituto. Tuttavia, penso che l'organizzazione di iniziative culturali (con convenzioni) sul territorio possano interessare ai colleghi
91	Convenzioni
92	Fare un'assemblea per trovare soluzioni per salvare il giornalismo e l'Unpg
93	Fare quello che dovrebbe fare l'Ordine e non fa
94	Molti problemi che incidono sui comportamenti dei pensionati sono di natura psicologica. Credo non sia facile per tutti portare in momenti associativi il bagaglio di esperienze professionali e umane che hanno caratterizzato lunghe e pesanti carriere. Molti cercano di starsene lontani.

95	Continuare a fare pressione su Unpg e Fnsi sul tema della EX FISSA per i pensionati che non l'hanno ricevuta.
96	Continuare a fare pressione su Unpg e Fnsi sul tema della EX FISSA per i pensionati che non l'hanno ricevuta.
97	Mi piacerebbe lavorare nelle scuole con i giovani nei periodi di vacanza
98	Occorre attendere un miglioramento della situazione sanitaria generale
99	Risolvete il caso ex Fissa
100	RISOLVETE L'EX FISSA
101	Risolvete l'ex fissa
102	Risolvete l'ex fissa
103	Fate pagare la ex fissa, l'aspetto da 10 anni, finora ho solo ricevuto oboli
104	Assistenza su Unpg
105	Voglio che vi impegnate a farci ottenere la ex fissa che ci spetta
106	LA RISOLUZIONE DEL PROBLEMA DELL' EX FISSA!!!
107	Approfondire discussione futuro Unpg, risolvere liquidaz. ex fissa
108	Risolvete la questione dell'ex fissa
109	Vediamo di risolvere il problema della ex fissa
110	Risolvete il problema dell'ex-fissa
111	Risolvere l'ex fissa
112	Affrontare il problema della EX FISSA, che è un diritto maturato e dimenticato
113	Risolvere questione ex fissa
114	L'Unpg deve impegnarsi a fondo sulla questione ex fissa
115	Vorrei vedere finalmente liquidato l'importo relativo alla ex fissa
116	Risolvete la crisi Unpg e l'ex fissa, grazie
117	Risolvete l'ex fissa
118	Risolvere la questione della ex fissa
119	Risolvete il problema dell'ex fissa di cui non parlate mai
120	RISOLVETE L'EX FISSA
121	RISOLVERE L'EX FISSA
122	Risolvete la ex Fissa
123	Attenzione alla vicenda ex fissa
124	RISOLVETE L'EX FISSA
125	Risolvete ex fissa
126	Risolvere il caso ex Fissa
127	Risolvete l'Ex fissa
128	RISOLVETE L'EX FISSA
129	Sarebbe ora che questa frazione del sindacato mettesse in campo azioni serie e forti sulla questione della ex fissa, vero e proprio furto ai danni di migliaia di pensionati. Basta con inerzia, rassegnazione o acquiescenza alla Fnsi.
130	Occorre aiutare i giornalisti anziani con esperienza a mettere a disposizione dei giovani le loro competenze. Oggi c'è una cesura fra vecchi e giovani, questi ultimi sono entrati nel giornalismo con poca formazione, e soprattutto non trovano ambienti in grado di farli andare avanti
131	No, ormai è troppo tardi e la fine della categoria mi sembra inarrestabile
132	Desidero avere la mia ex fissa
133	RISOLVETE L'EX FISSA
134	Non abbiamo bisogno di iniziative da bocciofila emiliana ma di salvare l'Unpg, devastato dalla pluridecennale collaborazione Fieg-Fnsi.

135	Risolvete il problema della ex fissa
136	Attività a sostegno dell'attività professionale di qualità
137	Voglio che mi sia pagata L'ex fissa che ho maturato nel 79...
138	Risolvere la questione dell'ex fissa a partire da coloro che sono andati in pensione prima del 2014 e per cui si stanno attuando accordi in maniera retroattiva.
139	Risolvete il problema dell'ex fissa un diritto contrattuale negato: perché tacete? È incomprensibile e anche gravissimo
140	Il problema più importante e' la situazione finanziaria dell'Unpg che mette a rischio le nostre pensioni e la situazione surreale della ex fissa
141	Occorre maggiore attenzione sul tema della Ex Fissa.
142	Visite a musei, zone archeologiche, mostre importanti di pittura
143	RISOLVETE L'EX FISSA
144	Risolvete le questioni "fissa" e specialmente Unpg
145	Risolvete l'ex fissa
146	Risolvete la ex fissa
147	RISOLVERE LA QUESTIONE EX FISSA
148	RISOLVETE L'EX FISSA E FAVORITE IL RICAMBIO GENERAZIONALE
149	Occupatevi della ex fissa!!
150	RISOLVETE L'EX FISSA !!! Molti, tanti di noi, sono stati costretti a chiedere prestiti e cessione del quinto della pensione per far fronte a dei debiti necessari sui quali si era fatto affidamento su ciò che ci spetta di rigore, ovvero l'ex Fissa. Ma sembra che l'argomento non stuzzichi molto le... attenzioni dell'Unpg, ma occorre invece risolvere subito questo che è un nostro diritto. Ci sono in gioco anche il presente e il futuro nostro e dei nostri figli con le loro varie esigenze di studio e quant'altro!
151	Risolvete l'ex fissa
152	Risolvete il problema ex fissa
153	Interessarsi maggiormente ai problemi dei pensionati, cominciando dall'INPGI
154	RISOLVETE L'EX FISSA
155	Risolvete problema ex fissa
156	RISOLVETE EX FISSA
157	Maggiore impegno sulla vexata quaestio dell'ex fissa
158	RISOLVETE L'EX FISSA
159	Risolvete la ex fissa
160	Pagamento ex fissa
161	Risolvete ex fissa
162	RISOLVERE LA EX FISSA
163	Risolvete l'ex fissa!!!!
164	Prima del piacere, il DOVERE: RISOLVETE IL problema dell'EX FISSA!!!!!!!
165	Vi chiedo ogni sforzo per risolvere l'annoso problema della Ex Fissa. Un diritto calpestato.
166	Risolvete il problema dell'ex fissa
167	Risolvete l'ex-fissa
168	Risolvete il problema dell'ex-fissa
169	RISOLVERE EX FISSA
170	Localmente l'Unpg nei fatti non esiste, visto che all'indomani del pensionamento nessuno mi ha interpellato. Forse perché non aderente all'anomalo sindacato unico.
171	RISOLVETE L'EX FISSA
172	RISOLVETE L'EX FISSA

173	Risolvete la questione della ex fissa
174	Vorrei che fosse finalmente risolta la incresciosa e vergognosa questione della ex fissa.
175	Risolvete l'ex fissa
176	La mia generazione è stata benedetta dalla fortuna: la migliore da sempre per possibilità di carriera, sicurezza professionale, apertura di mercato, diffusione dei giornali. Qualcosa dobbiamo restituire.
177	RISOLVETE L'EX FISSA
178	Risolvete ex fissa
179	RISOLVETE L'EX FISSA.
180	Definire la questione dell'ex-fissa e sollecitare la soluzione della problematica Unpg
181	RISOLVETE L'EX FISSA
182	Risolvere l'annosa e vergognosa questione dell'ex fissa
183	RISOLVETE L'EX FISSA!!!
184	Risolvete l'ex Fissa.
185	Risolvere il problema dell'EX FISSA
186	RISOLVETE L'EX FISSA.
187	RISOLVETE L'EX FISSA
188	Risolvete ex-fissa
189	La questione più grave e urgente è dare a tutti l'Ex Fissa. È uno scandalo e un diritto violato
190	RISOLVETE L'EX FISSA
191	Risolvete la questione della EX FISSA
192	Dovete risolvere la questione ex fissa e farci avere il maltolto, finora siete stati totalmente assenti e in tanti anni quello che è stato fatto è stato grazie alla pressione dei comitati anche sull'inane sindacato
193	Risolvete la questione ex fissa
194	Attività di tutoraggio degli aspiranti e dei giovani giornalisti
195	Voglio che venga ripristinata la fissa
196	Risolvere ex fissa
197	Risolvere ex fissa
198	Presentazioni di libri anche on line, formazione alla scrittura creativa
199	Risolvete l'ex fissa
200	Occupatevi della ex fissa!!
201	Fare qualcosa per lo scandalo dell'ex fissa. In sette anni percepiti spiccioli del dovuto.
202	Bene gite e iniziative culturali, dopo che Ungp si sarà impegnato per far ottenere l'ex Fissa a tutti quelli che ne hanno diritto e che finora hanno ricevuto solo proposte o "mance" umilianti
203	Risolvere il problema dell'ex fissa
204	Vi prego di farvi carico di risolvere finalmente l'annosa e mortificante questione dell'EX FISSA
205	RISOLVETE L'EX FISSA
206	RISOLVETE L'EX FISSA
207	Risolvete la questione dell'Ex Fissa
208	Risolvete l'ex fissa
209	Risolvete l'ex Fissa
210	RISOLVETE L'EX FISSA
211	Risolvere l'ex fissa
212	Risolvete la ex fissa

- 213 Sarebbe ora che questa frazione del sindacato mettesse in campo azioni serie e forti sulla questione della ex fissa, vero e proprio furto ai danni di migliaia di pensionati. Basta con inerzia, rassegnazione o acquiescenza alla Fnsi.
- 214 Prima di ogni altra iniziativa, risolvere l'umiliante problema dell'ex fissa / L'Unpg faccia conoscere le sue iniziative; del sondaggio ho saputo da una mail del comitato ex fissa
- 215 Risolvere il problema ex fissa
- 216 Risolvete la ex fissa
- 217 RISOLVETE LA QUESTIONE DELL'EX FISSA!!! GRAZIE!!! IL RESTO VERRA' POI...
- 218 RISOLVETE L'EX FISSA
- 219 RISOLVERE EX FISSA!
- 220 RISOLVETE L'EX FISSA
- 221 Sì, ma al momento per problematiche personali non posso impegnarmi
- 222 Risolvete l'ex fissa
- 223 Risolvete l'ex fissa
- 224 RISOLVETE L'EX FISSA
- 225 Risolvete l'ex fissa
- 226 Risolvere problema ex fissa
- 227 RISOLVETE LA EX FISSA
- 228 RISOLVETE L'EX FISSA
- 229 Risolvete l'ex fissa
- 230 Risolvete la ex fissa
- 231 RISOLVETE LA EX FISSA
- 232 D'accordo, organizzate pure gite, viaggi o eventi ma soprattutto ricordate e risolvete il problema dell'ex fissa
- 233 DOVETE RISOLVERE IL PROBLEMA DELLA EX FISSA E DEL BUCO INPGI
- 234 Fare di tutto per chiudere la vicenda della ex fissa che si trascina da troppi anni
- 235 Tema: la divulgazione scientifica deve essere in mano a esperti super specializzati
- 236 RISOLVETE L'EX FISSA
- 237 RISOLVETE LA EX FISSA!
- 238 Analizzare i risultati del questionario e procedere coerentemente
- 239 Risolvere la questione dell'ex fissa
- 240 Un foro sul futuro dell'Unpg
- 241 Sostenere organizzazioni come Medici senza frontiere e/o Amnesty International
- 242 RISOLVETE L'EX FISSA
- 243 Risolvete la questione EX FISSA
- 244 Risolvete l'ex fissa
- 245 L'ex fissa. I soldi subito e tutti! C'era un contratto, c'era un patto, c'erano responsabilità. I soldi tutti!
- 246 Pensate a noi della Ex Fissa
- 247 Sono tra i coinvolti nel caso dell'ex-fissa: ci sono azioni istituzionali in corso?
- 248 Difesa pensioni e risoluzione definitiva della questione riguardante la ex fissa che noi non abbiamo percepito come gli altri pur avendone diritto come gli altri. Trovo scandaloso il comportamento della FNSI sull'ex fissa
- 249 In un'altra situazione, avrei risposto di sì alla Vostra proposta di collaborazione. Ma in questo momento il livello di contagio è così elevato che sarebbe davvero azzardato potersi muovere in libertà. E d'altra parte è impensabile, con la zona rossa che sta per coinvolgere l'intero Paese, aspettarsi che qualcuno partecipi a manifestazioni pubbliche. Da qui la mia decisione, passibile di cambiamento se le cose dovessero migliorare.

	Anche perché sarebbe utile alle nuove generazioni apprendere i rudimenti del mestiere dagli anziani. Servirebbe senz'altro a formare una nuova classe di giornalisti consapevoli.
250	Incontri coi colleghi per scambio di idee
251	Mah, mi occuperei un po' dell'Unpg, a mio avviso ormai defunta, e di che cosa viene dopo. Non vogliamo l'Inps? Piacerebbe anche a me evitare un bel taglio alla pensione, ma "salvare l'Unpg " significa trovare nell'attuale decennio circa 2 miliardi di euro che non ci sono. Nessuno dei nostri leader di categoria sembra prendere iniziative credibili. Si aspetta, finché c'è qualche euro. Ma se il dopo Unpg, cioè il passaggio all'Inps, lo deciderà un commissario, sarà assai peggio per noi. E a quel punto ce lo saremo meritato.
252	Bene gite e iniziative culturali, dopo che Unpg si sarà impegnato per far ottenere l'ex Fissa a tutti quelli che ne hanno diritto e che finora hanno ricevuto solo proposte o "mance" umilianti
253	Aggiornamenti sullo sviluppo e sull'impiego di moderne tecnologie di comunicazione applicati al mestiere di giornalista
254	Viaggi intercontinentali
255	Favorire aggiornamento contenuto sulle web tecnologie
256	Risolvete l'ex fissa!!!!
257	RISOLVETE L'EX FISSA PREOCCUPATEVI INPGI E CASAGIT
258	Talvolta siamo i peggiori nemici di noi stessi: egoismo, scontro (lavoro da pensionati come "prima", non un valore aggiunto, una tantum) generazionale. E le cosiddette grandi firme ultra-benestanti seguite da altri meno benestanti sono i generali di questi battaglioni
259	Risolvete l'ex fissa
260	Aumento della pensione!
261	Maggiori informazioni sull'Unpg. Piano di comunicazione per l'aggiornamento dei colleghi.
262	Incontri con le scuole
263	Risolvete l'ex fissa
264	Proporre ai colleghi di tentare di misurare costantemente e contenere la propria distanza dal potere di qualsiasi forma.
265	Risolvete l'ex fissa
266	Tutela dei diritti acquisiti e per le giovani generazioni. Sensibilizzare queste ultime a lavorare con spirito di servizio nella convinzione che ciascun essere umano nell'operare quotidiano deve contribuire al bene della collettività. Indurle a esercitare lo spirito critico per sfuggire ai conformismi (mascherati) che spesso non sono altro che un mezzo per stare sotto l'ombrello protettivo di qualche gruppo di potere
267	Potenziare l'aggiornamento digitale
268	Unpg come assistenza al rapporto telematico con istituzioni e organismi della categoria
269	VIAGGI EXTRACONTINENTALI
270	Cancellare l'UNGP che non serve a niente se non a garantire qualche viaggio a qualcuno
271	Proporre corsi di formazione anche sulle nuove tecnologie
272	L' Unpg non ha finora svolto nessun tipo di tutela dei pensionati giornalisti
273	La FNSI trascura alla grande i pensionati. E non fa molto di più l'Ordine. Nessuno raccoglie l'allarme per la gravissima situazione dell'Unpg. Per non parlare dell'ex fissa sulla quale il silenzio è totale
274	Cercare di divertirsi e di essere utili alla categoria, in particolare ai colleghi più giovani, non dimenticando mai, anche al di là del singolo interesse, una formazione professionale sotto il profilo culturale.

275	Visite a centri di ricerca tecnico scientifica
276	Incontri più frequenti
277	Tra le iniziative ricreative dovrebbe essere inserito anche lo sport/fitness.
278	È già importante sapere cosa succede nella categoria, come si orienta la sua evoluzione in Italia e quale potrebbe essere il futuro dei giornalisti pensionati
279	Non avete speso una parola sui temi dell'Economia. Neppure come campo di occupazione specifica. Che errore. Questo Paese rimarrà povero e ignorante nella cultura economica e i risultati si vedono.
280	Scontistica o accessi facilitati ad eventi sportivi
281	Bisogna difendere la professione nelle occasioni possibili
282	In questo momento non ho suggerimenti specifici, ma mantenere, in generale, l'unità e la compattezza anche di questa "fetta" della categoria mi pare un obiettivo essenziale. E a tal fine anche la convivialità e la partecipazione organizzata ad avvenimenti culturali - come da voi prospettato - potrebbe rivestire davvero una notevole importanza.
283	Maggiori contatti e comunicazioni tra i vertici nazionali e gli iscritti regionali

## LA QUESTIONE DELL'EX FISSA

Era prevedibile, e l'avevamo messo nel conto, che alla domanda: "Hai suggerimenti o considerazioni? Se sì non esitare a proporli", molti dei rispondenti avrebbero sollevato il problema del pagamento dell'ex fissa, che è un diritto acquisito di circa 2400 giornalisti in attesa di percepire l'indennità prevista dal Contratto di lavoro vigente e regolamentata dall'allegato "G" così come aggiornato da Fieg e Fnsi il 24 giugno 2014. Il numero già imponente di colleghe e colleghi in attesa, destinato a crescere man mano che altri aventi diritto matureranno i requisiti per la quiescenza, giustifica di per sé la richiesta di un intervento in sanatoria, ed anche i toni accesi con i quali molti si sono espressi. È altresì comprensibile che la soluzione parziale finora individuata come praticabile non sia giudicata soddisfacente da molti, anche se occorrerebbe riconoscere che la strada si è rivelata percorribile e a qualche risultato ha portato.

È bene ricordare che un'intesa raggiunta tra le parti ha già consentito ad oltre 180 aventi diritto di ottenere le relative prestazioni in forma anticipata e ridotta, sulla base delle disponibilità esistenti nell'apposito Fondo gestito dall'Inpgi, integrato da risorse aggiuntive provenienti dal Fondo contrattuale destinato a finalità sociali. Inoltre, a dicembre 2021 e per il quinto esercizio il Comitato di gestione del Fondo ha erogato il rateo di tremila euro lordi previsto dal regolamento attualmente in vigore. Il comunicato emesso in tale circostanza fa riferimento al confronto che prosegue tra Fnsi e Fieg per individuare soluzioni condivise che possano accelerare la liquidazione di quanto dovuto ai giornalisti in attesa della prestazione.

Sappiamo, e lo ricordiamo ancora una volta ai colleghi, che, come la magistratura ha in più occasioni e in diversi gradi di giudizio con-

fermato, non esiste alcuna responsabilità dell'Inpgi nella gestione del Fondo, né alcuna rivendicazione può essere avanzata nei confronti della Fnsi, in quanto l'obbligo di alimentare il Fondo è esclusivamente in capo agli editori, che attualmente ottemperano in ragione di 800 mila Euro l'anno, cifra del tutto insufficiente per soddisfare tutte le richieste se non nella misura dei ratei fin qui corrisposti.

Il problema è che finora i versamenti degli editori alimentano il Fondo gestito dal nostro Istituto previdenziale. Che cosa accadrà dopo il 30 giugno 2022? Chi sarà, dopo quella data, il soggetto gestore del Fondo, e chi avrà il compito di indicarlo? Trattandosi di un fondo contrattuale, crediamo che il sindacato debba avere un ruolo nella fase transitoria che si è aperta, e noi come Ungp intendiamo svolgere una sollecitazione in proposito. È un tema sul quale concentrare la nostra attenzione e il nostro impegno sindacale, naturalmente d'intesa con la Fnsi che è l'interlocutore contrattuale della Federazione degli Editori. Auspichiamo un intervento del sindacato che prenda le difese dei 2400 colleghi e degli altri che si aggiungeranno, e di quanti, finora solo parzialmente soddisfatti, debbono ancora ricevere parte del credito maturato.

Riteniamo che nella fase operativa che si è aperta fra Inpgi e Inps per garantire il passaggio del ramo della previdenza dei giornalisti professionisti nell'Inps anche questa "pendenza" debba essere affrontata e risolta. Chiederemo in particolare al sindacato di esaminare l'ipotesi di sollecitare la riapertura dei termini per le richieste di soddisfacimento parziale di quanto dovuto, secondo i criteri già stabiliti e rispettati in base ai fondi disponibili. Siamo consapevoli del fatto che tale proposta comporta il necessario reperimento di risorse aggiuntive da parte degli editori, e riteniamo che ogni sforzo debba essere compiuto nei prossimi mesi per dare soddisfazione a tante colleghe e tanti colleghi da troppo tempo in attesa, la cui fiducia nel sindacato rischia di essere seriamente compromessa.

## UNA FINESTRA VERSO IL NUOVO GIORNALISMO

di OTTAVIO ROSSANI

Presidente Collegio Revisori dei Conti Ungp

Il sondaggio che è stato realizzato dall'Unione Nazionale Giornalisti Pensionati nel 2021 (con inevitabili ritardi sui tempi, dovuti agli ostacoli frapposti dalla pandemia Covid19), con la guida della professoressa Laura Rizzi dell'università di Udine, coordinata dalla collega Patrizia Disnan, componente del Comitato Esecutivo dell'Unione, ideatrice anche del progetto, ha coinvolto un grande numero di giornalisti pensionati e giornalisti attivi (dipendenti di aziende editoriali, ma anche autonomi con partite IVA), e anche precari in attesa di rientrare nel mondo del lavoro. A rispondere al questionario loro inviato sono stati 884. In numero assoluto sembrano pochi. In termini relativi invece si tratta di un campione consistente, e, date le loro variegate personalità e provenienze professionali, e soprattutto delle loro età diverse che mostrano la partecipazione di diverse generazioni, tale da diventare per la prima volta una piccola ma puntuale radiografia dei rapporti tra il sindacato che ha generato l'iniziativa e i suoi iscritti, ma in contemporanea dell'incidenza dei rapporti - positivi o negativi - tra pensionati e giornalisti attivi nei differenti campi, e di un confronto tra giornalisti vecchi e giovani alla ricerca di un possibile incontro.

La premessa era necessaria, perché altrimenti sembrerebbe arbitrario tutto ciò che è emerso dal sondaggio e dalle differenti e spesso contrastanti, o contraddittorie, risposte ai quesiti. Invece è emersa una "ecografia" reale delle differenti voci che agiscono nel mondo del giornalismo italiano, con il senso di smarrimento che si è diffuso negli ultimi anni tra i pensionati in relazione al loro futuro e al destino della loro pensione, che a lungo è sembrata in pericolo (e ancora l'iter del salvataggio non è concluso). Con l'ultima finanziaria approvata (2021) è stato infatti sancito il passaggio dall'INPGI all'INPS del si-

stema pensionistico dei giornalisti (previo il semestre preparatorio, che scadrà a fine giugno 2022, entro il quale la Commissione bilaterale preposta dovrà mettere a punto le condizioni di ordinato trasferimento delle competenze, rispettando le entità pensionistiche in atto).

Naturalmente le questioni sollevate dal sondaggio sono molte altre. Ma la maggior parte delle risposte si riferiscono all'incertezza che si protraeva da alcuni anni sulla possibile soluzione del problema, e cioè se si potesse mantenere l'autonomia dell'Istituto di Previdenza dei Giornalisti Italiani oppure trovare una diversa soluzione. E da tempo ormai si discuteva se fosse possibile il passaggio alla gestione INPS, finché è arrivata la decisione del Governo Draghi.

\*\*\*

Ma questo non è stato alla fine l'argomento più gettonato dai cosiddetti "rispondenti" al questionario. Gli argomenti sono stati molti, e in molti campi di interesse. In particolare, grande riflessione ha suscitato il modo in cui pensionati e no potrebbero impegnarsi nell'attività dell'Unione dei giornalisti pensionati, attività in prevalenza sindacale relazionata al futuro del giornalismo e alla sua continua evoluzione dall'avvento delle nuove tecnologie. Dal giornale stampato alle nuove frontiere del web, per cui ogni azienda editoriale si è dovuta attrezzare predisponendo i siti web collaterali alle testate stampate, all'inizio complementari, ma che negli ultimi due anni si sono sviluppati vertiginosamente come testate autonome, collegate ma non necessariamente dipendenti da quelle originarie, in modo da modificare a loro volta anche il modo di fare giornalismo (oggi i giornalisti non solo devono sapere indagare e scrivere, ma devono sapere fotografare e preparare video, saperli montare, e quando necessario trovare i commenti musicali, e poi saperli anche presentare). Giornalisti professionisti dipendenti dalle aziende o collaboratori esterni con partite IVA o precari che si affacciano alla professione o persone che hanno perso il lavoro e sono in attesa di poter rientrare in una nuova organizzazione o anche nelle vecchie aziende rammodernate (che però nel frattempo hanno ridimensionato spesso la loro entità aziendale). Quindi problemi su problemi. Per esem-

pio allontanamento progressivo dai sindacati, soprattutto da parte dei giovani e meno giovani espulsi dalle aziende, perché convinti che ormai non li tutelano, e questo è un grave errore di valutazione della realtà. Oppure, semplice disinteresse verso il sindacato di cui non sanno quasi nulla, né sul lavoro che svolgono né sulla loro organizzazione, e tanto meno quali sono gli ostacoli che esso deve superare per poter ottenere dei contratti, di cui però le aziende non ne vogliono più sapere da più di un decennio. Un mondo insomma in continuo sommovimento, mentre continuano a proliferare soprattutto attraverso i siti web le fake news, che non solo disturbano ma pericolosamente inquinano tutta l'informazione come sistema e come rapporto con la società civile e con l'emisfero della politica.

I rispondenti al sondaggio sono 884, di cui 174 donne. Di essi, il 25 per cento sono pensionati che non hanno rinnovato l'iscrizione all'UNGP (cioè 1 su 4), ma i non iscritti sono anche di più, cioè 276. Ecco quindi che già si profila una grande questione: l'Unione non è in grado di raccogliere le adesioni dei giornalisti che vanno in pensione? Sono gli stessi "rispondenti" a far risaltare l'anomalia. Alcuni dicono che però non vogliono ricevere le telefonate dall'Unione con l'invito ad iscriversi, ma diversi altri ammettono il contrario, e cioè che gradirebbero ricevere un contatto dal sindacato per poter mantenere un rapporto ravvicinato, e non solo, ma molti dicono che sarebbero disponibili anche ad impegnarsi attivamente in diverse attività possibili, nei diversi settori d'interesse. E parlano di teatro, di gite, di incontri enogastronomici, oppure di visite guidate nei musei; altri di eventuali collegamenti in streaming per le iniziative extrasindacali che si potrebbero organizzare. Ci sono pensionati che vorrebbero continuare a studiare e ad avere contatti culturali anche con i colleghi giovani oltre che con quelli della stessa e o delle altre generazioni.

\*\*\*

Leggiamo alcune risposte/richieste: corsi di formazione; degustazioni guidate; corsi di social web; convincere i giovani che il giornalismo è vocazione, non solo mestiere; pubblicizzare l'Unione e le sue iniziative; escursioni in bicicletta con guida; aumentare i contatti e

le informazioni verso i soci e non soci su temi economici, temi socio-politici, informazioni sulla soluzione della questione pensionistica dei giornalisti; creare un collegamento tra l'Unione e i colleghi che vanno in pensione, in modo da allargare il numero degli iscritti.

Ma una risposta dice laconicamente: "il sindacato non sia un circolo ricreativo". Chissà da dove è nata questa "suspicio", visto che nessun sindacato nasce o si trasforma in circolo ricreativo. Anzi, spesso gli stessi rappresentanti sindacali si lamentano che le riunioni sono "noiose" per l'accentuata propensione al logorroico di molti di loro, che spesso vengono anche richiamati da chi presiede le riunioni a sobrietà e rapidità di esposizione nei loro interventi. Tuttavia molti altri non escludono che ci potrebbero essere situazioni di svago o di socialità, ma di fatto non ci sono.

La maggior parte delle risposte chiedono un maggiore coinvolgimento dei giornalisti da parte del sindacato, in particolare il riferimento è verso l'UNGP, ma il sollecito è generale e va verso tutte le componenti dell'organizzazione del sistema di rappresentanza dei giornalisti. La maggior parte però delle risposte è indirizzata a chiedere maggiori occasioni culturali, incontri informativi, una maggiore capacità di contatto da parte del sindacato. Richieste anche su occasioni informative proprio sull' "informazione". In particolare, viene espressa la necessità che il sindacato si faccia carico di ampliare l'informazione proprio sulla "professione giornalistica", visto che "in molti si fanno passare per giornalisti, pur non essendolo" di fatto e in diritto. Molte risposte mettono il dito sulla piaga della "ex fissa", "equiparando tutti i colleghi, RAI compresa". Un voce sperduta incita a fare "convenzioni a 360 gradi". E ancora: "presentazione di libri e anche di libri scritti dai colleghi".

Voci aspre e provocanti: "da quanto tempo non viene fatta una lotta sindacale per sostenere i nostri diritti?"; alcuni colleghi hanno messo in evidenza che nel questionario "mancano domande sull'economia", o ci vorrebbero "corsi di Tai Chi", o bisognerebbe organizzare atelier di pittura, o incontri d'arte, corsi di storia e di letterature.

Si invocano i "tutor" per i praticanti, o per i giovani appena assunti, visto che oggi nelle redazioni nessuno ha il tempo e la voglia di insegnare la professione dal vivo, spesso infatti i giovani pur essendo super-laureati non hanno le basi del giornalismo. Alcuni si

sono dichiarati convinti che l'UNGP si occupa soltanto di "gite e stupidaggini" (chissà da dove arrivano tali fake news! se qualcosa manca nei sindacalisti, in genere, è proprio il divertimento, mentre prevale in loro la seriosità).

(Ci sono anche dichiarazioni di ostilità verso la UNGP, come un gruppo di sfaccendati che non fanno niente e sono inutili. Ma queste espressioni denotano anche una disinformazione generale o una semplice stizza per essere stati interpellati. Naturalmente bisogna tenerne conto, come numeri di un sondaggio in cui come in ogni sondaggio certe risposte sono solo espressioni d'ira o di disappunto, o di mancata conoscenza della realtà. Perciò su di esse va fatta la tara appunto di un contatto diventato impossibile e forse anche di un disinteresse pregiudiziale a conoscere le cose in divenire). E anche una dichiarazione disperata: "è troppo tardi, ormai la fine della categoria mi sembra inarrestabile".

"Battiamoci contro il precariato che avvilisce la professione, oltre che danneggiarla". "Un sindacato di pensionati oggi dovrebbe trasmettere esperienza ed etica ai giovani". E "iniziative pubbliche sulla deontologia professionale che giustifichi il regime ordinistico". "Diffondere in modo sistematico le maggiori informazioni possibili sulla condizione dei giornalisti di oggi". "Favorire gli incontri tra vecchi e giovani giornalisti". "Un ruolo più attivo delle associazioni regionali UNPG sarebbe auspicabile". "Fare molte convenzioni per le iniziative culturali sul territorio, sarebbe interessante". "Incontri di scrittura creativa". "Sostenere Medici senza frontiere e Amnesty International". "Organizzare viaggi intercontinentali". "Favorire aggiornamenti sulle web-tecnologie". "Organizzare incontri con le scuole". "Proporre ai colleghi di mantenere la distanza dal potere di qualsiasi forma". "Visite a centri di ricerca tecnoscientifica". "Inserire attività sport/fitness". "Accessi facilitati ad eventi sportivi".

\*\*\*

A quanto può servire un sondaggio di questo genere? A noi dell'UNGP sicuramente come presa di coscienza di un malessere diffuso. Prima e più insistente istanza, tra tutte, la richiesta di occuparsi della soluzione del problema della "ex-fissa". La maggior parte delle

risposte è andata su questo “vulnus” che un alto numero di pensionati ha subito, per il quale non si vede ancora la prospettiva di un recupero, e anzi in molti fa capolino la non speranza di poterla recuperare. (Chissà come sarà affrontato dalla Commissione per la transizione da Inpgi a Inps).

In secondo luogo, si evidenzia un’incertezza di fondo sul futuro del giornalismo, ma anche di cosa potranno diventare gli organismi di categoria: l’Inpgi andrà nell’Inps, ma l’Inpgi2 resterà operativo per i giornalisti autonomi con la formula della partita IVA, quindi crescerà il fondo dei contributi che continuerà ad essere gestito dall’Istituto di Previdenza. Nel frattempo la Casagit è diventata società di mutuo soccorso (quindi aperta all’assistenza sanitaria complementare anche per categorie diverse, oltre che per i giornalisti ai quali saranno conservate le opportunità dell’origine, con le variazioni cautelari che sono state adottate). L’Ordine per ora continuerà nel suo lavoro istituzionale, con particolare attività di controllo e verifica della deontologia professionale. La FNSI naturalmente dovrà occuparsi della trasformazione di tutto il sistema giornalistico italiano, entrando nel merito specificamente sindacale dei cambiamenti in corso nel nuovo panorama elettronico dell’informazione affiancato a quello televisivo. Sarà necessario tornare ai contratti collettivi di lavoro per regolarizzare tutte le variazioni professionali che sono derivate e che deriveranno dalla trasformazione tecnologica multimediale, con la conseguente modifica dei profili professionali con la diffusione dei quotidiani elettronici. E la cosiddetta “libera informazione” del web e del cosiddetto “new journalism” dovranno trovare fatalmente la regolamentazione giuridica oltre che deontologica, rientrando in quella legalità che ancora appare molto lontana.

Quello che emerge molto chiaramente è che i giornalisti pensionati non si vogliono occupare soltanto della loro “questione economica”, che pure attanaglia non poco, ma vogliono essere collante tra passato e futuro con un’attività informativa, sociale, culturale che mira ad attrarre l’attenzione e la passione delle nuove categorie di giornalisti, nel più aggiornato sistema mediatico che possa garantire - con i necessari aggiustamenti giuridici e sociali - un giusto compenso e una professione qualificata di cui essere orgogliosi, metten-

do a disposizione la loro esperienza professionale e culturale per stimolare la FNSI ad approfondire la conoscenza delle situazioni critiche e condurre a compimento le necessarie trattative per migliorare le condizioni di lavoro dei giornalisti, per un nuovo giornalismo, umano, vigile, civile, libero, corretto, e controllore del potere.

## CULTURA E SCUOLA NEL NOSTRO ORIZZONTE

di VIRGILIO SQUILLACE  
Esecutivo nazionale Ungp-tesoriere

Fra i giornalisti pensionati c'è disponibilità e voglia di organizzare iniziative culturali, assieme all'evidente esigenza di fruirne. Dall'esame delle 283 risposte alla domanda **“Hai suggerimenti o considerazioni? Se sì non esitare a proporli”**, 27 si riferiscono a proposte di tipo culturale.

Si va dai suggerimenti riguardanti l'organizzazione di “convegni sull'informazione” in senso lato, e “incontri culturali”, alla “presentazione di libri o segnalazione di libri scritti o curati da colleghi”, alle “presentazioni di libri anche on-line, formazione alla scrittura creativa”. Un giornalista pensionato risponde: “Penso che l'organizzazione di iniziative culturali (con convenzioni) sul territorio possa interessare i colleghi”. Vi sono anche suggerimenti con indicazioni più precise, come organizzare “gite in giornata anche di carattere culturale per conoscere meglio la propria regione e le regioni limitrofe”, oppure “sfruttare al meglio le opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali per allargare gli orizzonti della formazione e realizzare iniziative culturali innovative (es. tour virtuali)”.

Poi c'è chi - come suol dirsi - mette le mani avanti e puntualizza che “i tour di carattere culturale hanno ovviamente un senso se fatti sotto la guida di un esperto dei vari settori”. C'è anche la proposta di allestire “corsi di informazione/formazione su enogastronomia, degustazioni guidate, incontri con produttori; corsi di social web”. Oppure: “Visite a centri di ricerca tecnico-scientifiche”. Ma, pragmaticamente, qualcuno taglia corto: “Bene gite e iniziative culturali, dopo che l'Ungp si sarà impegnato per fare ottenere l'ex-fissa a tutti quelli che ne hanno diritto e che finora hanno ricevuto solo proposte e ‘mance’ umilianti”. In una risposta si insiste sulla necessità di “essere utili alla categoria, in particolare ai colleghi più giovani, non

dimenticando mai, anche al di là del singolo interesse, una formazione professionale sotto il profilo culturale”.

Insomma, si ricorda in un'altra risposta al quesito posto ai giornalisti pensionati: “Mantenere, in generale, l'unità e la compattezza anche di questa ‘fetta’ della categoria, mi pare un obiettivo essenziale. E a tal fine anche la convivialità e la partecipazione organizzata ad avvenimenti culturali potrebbe rivestire davvero una notevole importanza”.

Fra i rispondenti c'è chi si mette in gioco personalmente e, mentre suggerisce di “dare notizie sulla cosiddetta libertà di espressione in Italia ai giornalisti”, fa sapere: “Mi occupo di arte per fini non di lucro, avendo pensione (già impiegato in un ente locale)”; quindi propone di “avere contatti con giornalisti che si occupano di arte”. In tale ambito, un'altra risposta prefigura “corsi di Tai-Chi, atelier di pittura, corsi di storia e letteratura greca e latina”.

Quest'ultima risposta ne richiama altre riguardanti la scuola e l'istruzione, come “collegarsi al sistema scolastico per creare una cultura dell'informazione corretta e completa quanto mai necessaria oggi che il web produce tanta cattiva informazione dalla quale i giovani spesso non sanno difendersi”, mentre si suggerisce anche “maggiore presenza nelle scuole e nelle università”. Fa sapere un giornalista pensionato: “Mi piacerebbe lavorare nelle scuole con i giovani nei periodi di vacanza”. Altri, schiettamente, propongono: “Insegnare a scrivere alle nuove (e meno nuove) leve”; “usare la lingua italiana (che esiste)....l'inglese (quando è inutile) mi dà il voltastomaco”.

L'interesse per la conoscenza dei temi legati alla salute emerge da risposte come “Insieme a Casagit potrebbero essere organizzate campagne di prevenzione in ambito sanitario indirizzate ai pensionati”. Ma non solo: c'è chi guarda alle Ong impegnate nella tutela umanitaria di profughi e minoranze e propone di “sostenere organizzazioni come Medici senza frontiere e/o Amnesty International”.

Vi è infine, nelle risposte alla domanda posta dal questionario, una speciale attenzione al proprio vissuto di giornalisti. E se c'è chi suggerisce di “favorire gli incontri dei vecchi giornalisti con i giovani giornalisti”, c'è anche chi propone “un libro che raccolga le esperienze personali dei colleghi pensionati: una pagina a testa su un epi-

sodio emblematico della propria vita da cronista; un contributo alla professione e ai giovani”.

Da citare la riflessione contenuta in una risposta: “Molti problemi che incidono sui problemi dei pensionati sono di natura psicologica. Credo non sia facile per tutti portare in momenti associativi il bagaglio di esperienze personali e umane che hanno caratterizzato lunghe e pesanti carriere. Molti cercano di starsene lontani”.

La visione che traspare dalle risposte ad un preciso quesito posto ai giornalisti pensionati è orientata soprattutto all’impegno diretto per creare fatti culturali, iniziative che li coinvolgano in prima persona come promotori ed organizzatori. Solo in parte minore il campione di giornalisti pensionati che hanno risposto al questionario guarda alla possibilità di partecipare come fruitori di eventi culturali.

C’è una importante circostanza che emerge con chiarezza dalla rilevazione. Annota la professoressa Laura Rizzi: “Osservando le percentuali per genere dei temi citati si evidenziano le differenziazioni di genere rispetto alle tematiche, alcune con prerogativa femminile, come la cultura e gli spettacoli, altre a netta prevalenza maschile, come lo sport, la cronaca e la politica”. In uno dei chiarissimi istogrammi che corredano la rilevazione, quello riguardante le risposte alla domanda “**Di quali temi ti occupavi?**”, la distribuzione in termini percentuali delle risposte è illuminante: fra le giornaliste pensionate il settore della cultura è stato quello di attività principale (67,8% per le femmine, a fronte del 49% per i maschi).

È alle redazioni cultura che le giornaliste hanno dato di più.

# NON SOLO CULTURA E SVAGO

di CLAUDIO MAZZA  
Esecutivo nazionale Ungp

Del questionario “Ungp per il futuro della professione” ho preso in esame le risposte che riguardano l’ambito delle iniziative culturali e ricreative. Mi è d’obbligo una premessa. Il questionario elaborato nel 2020 è stato inviato ai colleghi giornalisti pensionati in circostanze critiche per l’intera categoria: l’incertezza (allora) sul futuro dell’Inpgi e, quindi, della tenuta delle pensioni; il problema dell’ex fissa che turbava (e turba tuttora) una grande fetta di pensionati; il problema intergenerazionale tra pensionati e attivi (contributo di solidarietà, mancanza di rinnovi contrattuali, l’abuso di prepensionamenti...). Il tutto avvolto nelle nebbie pandemiche che non aiutano certamente a vivere bene il presente e ancor meno un futuro sereno.

Detto questo, il questionario ha ottenuto un buon gradimento: è stato compilato da 884 colleghi con un’età media sui 70 anni, per il 69,1% in pensione da più di 5 anni e per il 68,8% iscritti al sindacato. A cui s’aggiunge un 79,8% che considera soddisfacente o molto valida l’attività Ungp sul territorio regionale.

Mi aspettavo quindi una preponderanza di risposte - come di fatto è avvenuto - concernenti le criticità accennate in premessa. Mi ha colpito positivamente, nella parte finale del questionario, che il 65,5% dei colleghi si è detto disponibile a condividere le proprie competenze ed esperienze.

Subito dopo la richiesta di mettersi in gioco, il questionario richiedeva un parere circa la possibilità che l’Ungp proponesse agli iscritti (e non) attività culturali e/o ricreative. Qui, sinceramente, non mi aspettavo - dato i tempi grami evidenziati in premessa - che la maggioranza delle risposte (57,6%) valutasse positivamente tale richiesta, anche se il campione si è poi frazionato secondo diverse

tipologie di interesse: le preferenze sono andate soprattutto agli eventi musicali, teatrali e ai tour culturali, anche se una buona percentuale non disdegna gli appuntamenti conviviali e le gite in giornata.

Entrando nello specifico delle risposte, a fronte di chi rimarca che l'Ungp non possa ridursi a mero circolo ricreativo, c'è chi sottolinea che le occasioni sociali e di svago possono divenire occasioni amicali d'incontro e di scambio d'opinioni anche su problemi che incombono sulla categoria. Senza dimenticare che il divertimento non deve obnubilare i problemi ancora incombenti, come sottolineano in molte risposte quei colleghi (e sono tanti) che si dibattono tra le spire dell'ex fissa. E a fronte di chi chiede addirittura viaggi intercontinentali, c'è chi fa presente che nella categoria "viaggiano" pensioni medio-basse.

Mi è di conforto pensare che tra i tanti malumori di cui soffre la categoria ci siano colleghi che, pur non sminuendo la realtà che ci circonda, sappiano intravedere (e proporre) lievi sprazzi di vita sociale. Senza dimenticare, come sottolinea un collega, che "va bene divertirsi, ma non dimentichiamo la formazione professionale".

E chiudo mettendo in evidenza un dato preoccupante. Il questionario termina con la domanda numero 29 in cui vien chiesto all'intervistato se desidera essere contattato dall'Ungp. Ed ecco la risposta: il 54% non vuole essere contattato. Un dato percentuale che stride con quanto espresso nelle risposte alle domande precedenti, e pone una seria riflessione sull'*appeal* della stessa Ungp.

*il QUESTIONARIO*

# Questionario Ungp per il futuro della professione

Fare di più, e meglio, insieme si può. Siamo tanti, noi pensionati, molti ancora giovani per effetto dei prepensionamenti. Rappresentiamo una forza da mettere in gioco, una nuova leva.

\*Campo obbligatorio

## Premessa

Il presente sondaggio può essere redatto anche in forma anonima e, qualora preferissi questa modalità, ti ringraziamo per il tuo contributo, senz'altro utile; se lo vorrai, invece, potrai indicare per esteso i tuoi dati personali e i tuoi recapiti, precisando anche se desideri essere contattato/a in vista di iniziative future.

Precisiamo che sul sito dell'Ungp è presente l'informativa sull'utilizzazione dei propri dati personali per la partecipazione a sondaggio ai sensi dell'art. 13 del Dlgs 30 giugno 2003 n. 196 e del Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali. La compilazione con l'indicazione dei propri dati personali vale quale autorizzazione al loro trattamento per le finalità indicate nell'informativa presente sul sito e nella misura necessaria per il perseguimento degli scopi del sondaggio.\*

## Anagrafica

1. Et  \*  

---

2. Sesso \*

*Contrassegna solo un ovale.*

Maschio

Femmina

3. Anni di pensionamento \*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Meno di 1
- Tra 1 e 5 anni
- Più di 5 anni

4. Titolo del pensionamento \*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Vecchiaia
- Anzianità
- Invalidità
- Prepensionamento
- Altro

5. Come sei venuto/a a conoscenza del presente sondaggio Ungp? \*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Visitando i siti istituzionali del sindacato
- Attraverso i social
- Ho ricevuto una e-mail
- Sono stato/a contattato/a telefonicamente
- Passaparola
- Altro

6. Nome (facoltativo)

---

7. Cognome (facoltativo)

---

8. Provincia di residenza \*

---

9. Indirizzo di residenza (facoltativo)

---

10. Indirizzo mail (facoltativo)

---

Iscrizione al sindacato

11. Sei iscritto/a alla FNSI? \*

**Contrassegna solo un ovale.**

Sì, ho rinnovato l'iscrizione *Passa alla domanda 13.*

No, ma iscritto/a in passato *Passa alla domanda 12.*

No, mai stato/a iscritto/a *Passa alla domanda 19.*

Mancato rinnovo iscrizione al sindacato

12. Per quali ragioni non hai rinnovato l'iscrizione? \*

*Contrassegna solo un ovale per riga.*

	Si	No
per ragioni economiche	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
perché non svolgo più alcun tipo di attività lavorativa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
non mi interessa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
non mi è utile	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
non mi riconosco con la linea della Fnsi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
per motivi personali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
altro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Contatti con l'Ungp

13. Hai contattato l'Ungp al momento della quiescenza? \*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Si *Passa alla domanda 14.*
- No *Passa alla domanda 19.*

Ungp incontri

14. Partecipi agli incontri dell'Ungp? \*

**Contrassegna solo un ovale.**

- Sì  
 No  
 A volte

15. Consideri l'attività dell'Ungp nella tua regione: \*

**Contrassegna solo un ovale.**

- Molto valida  
 Soddisfacente  
 Carente, va riformata  
 Non so

16. Parteciperesti con maggiore frequenza a riunioni sindacali organizzate nella tua provincia? \*

**Contrassegna solo un ovale.**

- Sì  
 No

17. Saresti interessato/a anche a eventi a distanza? \*

**Contrassegna solo un ovale.**

- Sì  
 No

18. Ricopri cariche regionali in ambito sindacale? \*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Sì  
 No  
 Non attualmente, in passato sì

Occupazione

19. In che settore si è svolta la tua carriera occupazionale? \*

*Contrassegna solo un ovale per riga.*

	Sì	No
Televisione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Uffici stampa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Quotidiani	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Settimanali e periodici	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Siti web	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Radio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

20. Di quali temi ti occupavi prevalentemente? \*

*Contrassegna solo un ovale per riga.*

	Si	No
Interni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Esteri	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Politica	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Sanità e ricerca scientifica	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Cronaca locale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Cronaca nera e giudiziaria	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Spettacoli	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Sport	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Redazione web	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Cultura	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

21. Dopo l'inizio del pensionamento continui a tenerti aggiornato/a su ciò che riguarda il mondo dell'informazione e mantieni i contatti con chi sta ancora lavorando? \*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Si *Passa alla domanda 23.*
- No *Passa alla domanda 22.*

Mancata partecipazione

22. Se hai risposto in modo negativo alla domanda precedente scegli una o più tra le seguenti motivazioni:

*Contrassegna solo un ovale per riga.*

	Si	No
considero conclusa quella parte della mia vita e preferisco seguire altri interessi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
non mi sento più giornalista	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
sono rimasto/a deluso/a dai comportamenti che i colleghi in passato hanno avuto nei miei confronti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
sono rimasto/a deluso/a dalle condotte dei colleghi in generale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
ho l'impressione di non poter incidere in alcun modo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
vorrei partecipare maggiormente ma non so come fare, mi sento tagliato/a fuori	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
mi sento demoralizzato/a per la grave crisi che colpisce il settore	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Situazione attuale

23. Svolgi attualmente attività professionale? \*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Sì  
 No

24. Saresti disponibile a mettere a disposizione le tue competenze e la tua esperienza a sostegno della categoria? \*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Sì  
 No

25. Se hai risposto affermativamente alla precedente domanda, a quali iniziative parteciperesti attivamente?

*Contrassegna solo un ovale per riga.*

	Sì	No
La formazione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Le iniziative incentrate sull'informazione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Eventi e ricerche sul giornalismo o su altri temi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Iniziative di sensibilizzazione indirizzate a tutti i cittadini	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

26. L'Unghp, a tuo parere, dovrebbe proporre iniziative anche ricreative agli iscritti nel rispetto delle misure di prevenzione alla diffusione del Coronavirus? \*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Sì  
 No

27. Se sì, quali ti potrebbero interessare? \*

*Contrassegna solo un ovale per riga.*

	Si	No
Tour di carattere culturale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Gite in giornata	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Appuntamenti conviviali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Eventi musicali in convenzione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Eventi teatrali in convenzione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

28. Hai suggerimenti o considerazioni? Se sì non esitare a proporli

---

---

---

---

---

29. Desideri essere contattato/a dall'Ungp? \*

*Contrassegna solo un ovale.*

Sì  
 No

30. Se sì, indicaci un recapito o la mail

---

## INDICE

Pensionati nel sindacato a pieno titolo <i>di Raffaele Lorusso</i>	9
GIORNALISTI FRA PASSATO E FUTURO	13
Esiti della rilevazione <i>di Laura Rizzi</i>	14
Oltre questo sondaggio <i>di Guido Bossa</i>	37
Cosa ci chiedono i pensionati <i>di Patrizia Disnan</i>	43
Una parità ancora lontana <i>di Stefanella Campana</i>	48
I COLLEGHI CI INTERPELLANO	51
283 proposte e suggerimenti	53
La questione dell'ex fissa	64
Una finestra verso il nuovo giornalismo <i>di Ottavio Rossani</i>	66
Cultura e scuola nel nostro orizzonte <i>di Virgilio Squillace</i>	73
Non solo cultura e svago <i>di Claudio Mazza</i>	76
IL QUESTIONARIO	79